ABBONAMENTI	IN ITALIA E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16	8.50	4.50	34	17.50	9
Tribuna illustrata	5	2.50	—	10	5	—
[illegible]	5	2.50	—	8	4	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20	10.50	5.50	43	22	11.50
[illegible]	20	10.50	5.50	41	21	11
[illegible]	24	12.50	6.50	50	25.50	13
[illegible]	9	4.50	—	17	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 19 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 19 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 348

Proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto

I Russi respingono i Tedeschi a Mlava e ripassano il confine prussiano

La situazione

Fra ieri e stamane sono arrivati da Berlino telegrammi i quali riferiscono giubilo ufficiale e dimostrazioni popolari per la « grande vittoria » ottenuta dai Tedeschi in Polonia secondo i comunicati ufficiali.

La cosa, al primo momento ci ha sorpresi, perchè nessun comunicato tedesco ha portato notizie di una specifica vittoria ottenuta in questi giorni dai Tedeschi contro il loro nemico orientale. Dobbiamo quindi ritenere che la soddisfazione popolare e ufficiale riportata da quei telegrammi, si riferisca al comunicato tedesco di ieri, dove non si parlava di nessun fatto nuovo, ma riferendosi all'insieme delle operazioni svoltesi fra la Polonia e la Galizia nelle ultime quattro o cinque settimane, si affermava che l'offensiva russa per invadere la Polonia e la Slesia era fallita, e da per tutto i Russi erano stati costretti a indietreggiare. Ora, sotto questo aspetto, un successo, sopratutto di carattere strategico, da parte dei Tedeschi c'è certamente stato: — è fuori dubbio infatti che la meta degli sforzi militari russi è e deve essere l'invasione del territorio tedesco, forse dalla parte della Slesia, e la sconfitta decisiva dell'esercito nemico, austro-ungarico, che la contrasta e che finora è riuscito ad impedirla. In altre parole i Tedeschi hanno perfettamente ragione di essere soddisfatti e di rallegrarsi che finora lo sforzo russo esercitato contro di essi non abbia avuto quel successo che è il suo ultimo scopo, e che i loro eserciti siano riusciti finora a contrastarlo con operazioni ora di ferma resistenza, ora di valida offensiva. Ma vittoria speciale e decisiva, da richiamare una particolare celebrazione, fino ad ora non c'è stata, e siccome non è ancora provato che i Russi non possano riprendere il loro piano fondamentale con una nuova offensiva, ci pare prematura una celebrazione che implicherebbe che la guerra sia ormai quasi finita su una delle frontiere. Quello che si può dire al momento presente è che i Russi, nel parare le varie, improvvise offensive sul vastissimo fronte, hanno dovuto qua e là indietreggiare, o limitarsi a mantenere le loro posizioni. Ed anche questo non è un fatto generale, perchè, come ci comunica l'ultimo bollettino russo con dati precisi, nel settore al nord della Vistola i Russi stessi sono all'offensiva, e non solo hanno respinto i Tedeschi dal territorio polacco, ma hanno ripassato nuovamente la frontiera sud della Prussia Meridionale. Domani le cose potranno mutare, e l'indietreggiamento russo potrà assumere il carattere di uno scacco o anche di una sconfitta: ma, alla luce delle informazioni odierne, ci pare che il linguaggio vittorioso dei giornali tedeschi, riecheggiato con anche maggiore magniloquenza da quelli austriaci, abbia più che altro ragioni politiche, e per l'Austria-Ungheria specialmente. La disfatta subita in Serbia ha creata nella duplice Monarchia una grave impressione, e si comprende che, per contrapposto, si cerchi di far valere, presso l'opinione pubblica al più possibile, quei successi che certo meritano di essere tenuti in conto, che gli Austro-Tedeschi sembrano avere, nell'ultima settimana, guadagnato in alcuni punti del teatro polacco e nella Galizia occidentale.

Gl'Inglesi bombardano le coste di Xeros

L'Egitto Sultanato

(Nostro telegramma particolare).

ATENE, 17.

Giunge notizia che la squadra inglese ha bombardato le coste del golfo di Xeros dove erano concentrate truppe turche.

Per la faccenda della proibizione di partenza da Beyruth ai sudditi neutrali anche la Grecia e gli Stati Uniti hanno fatto pervenire le loro proteste al governo turco.

Si annunzia che gli inglesi avrebbero risolto la crisi costituzionale dell'Egitto, creandovi un sultanato sotto la protezione inglese. La proclamazione avverrebbe domani; non si precisa ancora chi sarà il Sultano.

GAIMI.

Gli effetti del bombardamento

ATENE, 18.

Telegrafano da Tenedos che il bombardamento del porto di Xèros da parte della flotta inglese distrusse completamente la caserma turca e produsse gravi danni al lavori di fabbricazione. I Turchi gravi da temere [illegible] all'interno.

La sovranità turca finita in Egitto

Sir A. H. Mac-Mahon alto Commissario del paese

LONDRA, 18 (Ufficiale).

Il Segretario di Stato di S. M. Britannica per gli affari esteri annunzia che, — dato lo stato di guerra risultante dagli atti della Turchia — l'Egitto è posto sotto la protezione di S. M. e costituirà un Protettorato britannico.

La sovranità della Turchia sull'Egitto è così finita e il Governo di S. M. adotterà tutte le misure necessarie per la difesa dell'Egitto e per la protezione dei suoi abitanti e dei suoi interessi.

E' piaciuto al Governo di S. M. di approvare la nomina del tenente-colonnello Sir Arthur Henry Mac Mahon come Alto Commissario per l'Egitto.

Il tenente colonnello Arturo Enrico Mac-Mahon non è nuovo all'alta direzione di affari coloniali nè all'esperienza di governo su paesi abitati in gran parte da popolazioni mussulmane. Mac-Mahon ha rivestito fino a poco tempo fa l'alta carica di Segretario Generale per gli Affari Esteri nel Governo centrale dell'Impero Indiano. E' stato uno dei più preziosi collaboratori del Vice-Re e Governatore generale dell'India Lord Hardinge of Penshurst.

La questione egiziana

Stato di diritto e stato di fatto

E' assolutamente impossibile comprendere il significato della proclamazione del protettorato dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, se non si hanno presenti la situazione giuridica di questa regione e i precedenti storici attraverso i quali si è formata.

L'Egitto era una semplice provincia quando nel 1831 il suo governatore Méhémet-Ali insorse contro il Sultano. La rivolta durò quasi nove anni, finchè cioè Méhémet-Ali, che aveva già vinto le truppe turche in Siria, minacciò di sostituire all'autorità già indebolita del Sultano di Costantinopoli, un'altra autorità mussulmana piena d'iniziativa e forse di fanatismo, che avrebbe riaperto l'era delle guerre fra l'Europa cristiana e l'Islamismo. D'altra parte, le Potenze non volevano allora permettere alla Russia d'intervenire da sola, rompendo a suo profitto l'equilibrio europeo. In realtà, col trattato di Unkiar-Skelessi dell'8 luglio 1833, la Turchia s'impegnava a chiudere i Dardanelli a tutte le navi da guerra straniere, eccettuate quelle della Russia se questa lo chiedeva: la « Sublime Porta » era diventata, come si diceva allora, il « Sublime Portinaio » dei Dardanelli per conto della Russia.

La conferenza di Londra del 15 luglio 1840, fra l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, la Prussia e la Turchia, alla quale aderì un anno più tardi la Francia, determinò così la situazione dell'Egitto: autonomia interna sotto un governatore che avrebbe amministrato in nome del Sultano; pagamento di un tributo alla Turchia, riscattato nel 1891; inscrizione nelle forze turche delle truppe e della marina egiziana; relazioni con l'estero attraverso la Turchia.

L'amministrazione dell'Egitto con un firmano posteriore fu dichiarata ereditaria nella famiglia di Méhémet-Ali, che ebbe dal Sultano nel 1867 il titolo kediviale e nel 1873 il diritto di far direttamente trattati di commercio e prestiti. Nonostante queste concessioni, la sovranità della Turchia si è sempre affermata in fatto — come esisteva in diritto — sopratutto con la deposizione di Ismail pascià e la sua sostituzione con Tewfik pascià, come con il firmano d'investitura dato al figlio di quest'ultimo nel 1891. I firmani del 1873, 1879 e 1892 hanno pure limitato i poteri del Kédive, specialmente in materia militare e finanziaria.

La situazione dell'Egitto è dunque regolata d'accordo fra le grandi Potenze e la Turchia; il firmano del 13 febbraio 1841 non è che l'esecuzione della nota collettiva indirizzata dalle Potenze alla Porta il 30 gennaio dello stesso anno. Di conseguenza, nessuna modifica può esservi apportata, nè da una delle Potenze nè dalla Turchia, senza un nuovo accordo. Se il Sultano ha esteso o limitato i poteri del Kedivè, è stato per la libertà d'azione che il trattato del 1840 gli ha lasciato come Sovrano dell'Egitto.

Malgrado l'opinione corrente, e la stessa attitudine delle Potenze che trattavano spesso l'Egitto come Stato distinto e si facevano rappresentare al Cairo da incaricati d'affari, questo paese non aveva cessato di essere una provincia turca. Era soltanto una provincia che godeva di una larghissima autonomia, anche dal punto di vista internazionale.

L'occupazione inglese

Senonchè una insurrezione del partito nazionale egiziano, sotto il comando del colonnello Arabi pascià, provocata da spirito di reazione contro l'influenza europea, fornì all'Inghilterra l'occasione per intervenire. I particolari dell'intervento sono noti: gli Inglesi bombardarono la città ed il porto di Alessandria, sbarcarono e sconfissero le forze di Arabi pascià a Teb-el-Kebir, senza voler ammettere di essere in istato di guerra. Compievano una « operazione militare ». Dal settembre del 1882, l'Inghilterra detiene l'Egitto e l'amministra in fatto. Ciò non ostante, l'occupazione che avrebbe dovuto avere carattere provvisorio, non aveva alterato la situazione giuridica del governo egiziano, che dipende dall'accordo delle Potenze e non potrebbe essere variata che da esse.

Pure, delle Potenze firmatarie dell'atto di Londra, la Francia ha rinunziato a domandare che fosse fissato un termine all'occupazione inglese. I cosidetti accordi mediterranei ai quali ha partecipato anche l'Italia, hanno tacitamente riconosciuto lo stato di fatto che l'Inghilterra ha acquistato in Egitto. Ed ora la guerra si è incaricata di dimostrare l'incongruenza giuridica di una provincia turca nella quale e per la quale gli Inglesi dovevano compiere operazioni di guerra contro la Turchia.

L'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, l'abdicazione dei Governi europei davanti alla tenacità britannica, l'abbandono da parte della Francia alle sue pretese sull'Egitto, avevano dunque, nonostante la situazione internazionale di questo paese, creato un protettorato di fatto.

L'Inghilterra avrebbe ora potuto — decisa come appare a trascurare l'esistenza di un accordo internazionale per l'Egitto, e sicura che nessuna delle Potenze amiche interessate avrebbe reclamato — dichiarare senz'altro l'annessione. L'Egitto è una provincia turca di cui l'Inghilterra si trova ad avere il possesso durante la guerra: è una conquista già fatta sul nemico. Con l'annessione, non si sarebbe fatto che consolidarla. Ma dichiarare il protettorato significa larvare l'annessione con il rispetto del regime attuale dell'Egitto, significa lasciarlo autonomo ed impegnarsi a difenderlo in compenso di certi vantaggi concessi dal vecchio e dal nuovo Kedivè, significa non spaventare eccessivamente il nazionalismo egiziano. C'è del resto tutta una scuola di pubblicisti inglesi che augura da tempo il ritorno al sistema proposto da Lord Dufferin, secondo il quale l'Egitto, collocato sotto il protettorato morale dell'Inghilterra, sarebbe amministrato da indigeni sotto il controllo di funzionari inglesi.

Scarsa impressione in Inghilterra

MILANO, 18.

Sulla proclamazione da parte dell'Inghilterra del suo protettorato sull'Egitto, il corrispondente da Londra del Corriere della Sera telegrafa:

« Finchè l'Egitto fu nominalmente parte dell'Impero ottomano, non poteva evidentemente mettersi in guerra contro l'Impero ottomano, e per conseguenza la proclamazione del protettorato egiziano, da parte dell'Impero britannico, divenne inevitabile dal momento che l'Inghilterra dichiarò la guerra contro la Turchia.

Con questa formula piuttosto semplicista, l'importante decisione presa dal Governo britannico viene spiegata al pubblico dai giornali. Bisogna aggiungere che fatta eccezione dei circoli politici, la maggior parte del pubblico inglese, scarsamente si commuove per notizie di questo genere. In generale la maggioranza che non si occupa di approfondire le questioni di politica internazionale, ha delle idee piuttosto vaghe per quello che riguarda lo stato reale della situazione dell'Inghilterra in Egitto. Questo pubblico sa che ci sono stati spesso dei malumori col Kedivè e ha letto qualche notizia intorno alle agitazioni nazionaliste nel passato; ma fino dai tempi di lord Cromer si è abituato a vedere il Kedivè sempre ammansito e i nazionalisti fatti tacere.

Ecco perchè la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto provocherà probabilmente più larghi commenti all'estero che in Inghilterra.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 17 è stata contrassegnata, come abbiamo annunciato ieri, da una avanzata da parte nostra nel Belgio, ove tutti i contrattacchi nemici sono falliti.

Nella regione di Arras una vigorosa offensiva ci rese padroni di parecchie trincee dinanzi ad Auchy, La Bassée, Loos, Saint Laurent, Blangy. Sull'ultimo punto abbiamo occupato su un fronte di oltre un chilometro quasi tutte le trincee di prima linea del nemico.

Nella regione di Tracy le Val, sull'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso nettamente il vantaggio.

Nell'Argonne i Tedeschi hanno fatto saltare una delle nostre trincee a nord del Four de Paris ed hanno tentato di entrarvi con tre battaglioni. Questo attacco di fanteria e quello che essi hanno pronunciato a Saint Hubert sono stati respinti.

All'est della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale:

« La situazione nella lotta presso Nieuport è favorevole, ma la lotta non è ancora terminata. Gli attacchi dei Francesi fra La Bassée ed Arras e dalle due parti della Somme sono falliti con gravi perdite per l'avversario. Soltanto sulla Somme i Francesi hanno perduto 1200 prigionieri ed hanno avuto almeno 1800 morti. Le nostre perdite ammontano in questo punto a meno di duecento uomini.

Nell'Argonne i nostri attacchi ben riusciti ci hanno fruttato circa 750 prigionieri e materiale da guerra.

Sul resto del teatro occidentale non vi sono da segnalare avvenimenti particolari ».

Una vittoria della fanteria di marina tedesca in un assalto a Lambaertzyde

BERLINO, 17.

La Kreuz Zeitung riceve dal Gran Quartiere generale circa la vittoria terrestre delle truppe di marina tedesche: L'11 novembre una divisione francese intera aveva l'intenzione di cercar di sfondare il fronte presso Lombaertzyde, a nord di Nieuport. Undici battaglioni di artiglieria e di fanteria di marina prevennero il nemico e, a bandiere spiegate, dettero l'assalto ad una forte posizione francese. Poichè la sabbia delle dune trasportata dal vento rendeva quasi impossibile l'uso dei fucili e delle mitragliatrici, la baionetta ha deciso il sanguinoso combattimento. I nostri seimila marinai misero in fuga quindicimila francesi che lasciarono sul terreno grandi quantità di morti e di feriti e più di ottocento prigionieri, tra cui numerosi ufficiali.

Gli effetti del "raid" degli aviatori francesi su Friburgo

BELFORT, 18.

Come è noto gli ultimi raid degli aviatori a Belfort hanno avuto reali risultati.

Il 4 dicembre sei bombe furono gettate su Freiburg in Breisgau e tutte colpirono nel segno. Per far perdere le tracce il capo della squadriglia francese, un brigadiere degli usseri, descrisse un grande cerchio e poi ritornò su Freiburg senza essere stato molestato.

Il 9 corrente la squadriglia volava in fila a 900 metri di altezza e malgrado il tiro furioso dei cannoni tedeschi potè lanciare proiettili dei quali 14 sui 18 che furono lanciati produssero danni enormi.

In questo audace raid il capo della squadriglia ricevette una scheggia di granata all'ala sinistra da un apparecchio assalitore. Molti proiettili passarono vicini al serbatoio della essenza spezzandone alcune parti senza che però la stabilità dell'apparecchio fosse compromessa.

Gli aviatori dopo essere stati fatti segno ad un ultimo cannoneggiamento presso Altkirch, ritornarono a Belfort senza altri incidenti.

Un generale tedesco ucciso

PARIGI, 18.

Il Daily Mail, *edizione parigina, riceve da Copenaghen: Durante il recente raid degli aviatori francesi a Friburgo nel Baden, il generale bavarese Von Meyer fu ucciso da una freccia che gli attraversò l'elmo e la testa.*

Nuovi progressi degli Alleati

AMSTERDAM, 18.

Il Telegraaf ha da Sluis: Gli alleati non occupano Staden, presso Roulers, ma hanno progredito in questa direzione in seguito ad un violento combattimento nella notte da lunedì a martedì.

I Russi rientrano in Prussia a nord di Mlawa

Sortite austriache da Przemysl respinte

PIETROGRADO, 18. (Ufficiale).

Nella direzione di Mlava la nostra cavalleria e le nostre avanguardie, inseguendo energicamente le truppe tedesche ammontanti a oltre un corpo d'armata, hanno passato la frontiera. Durante l'inseguimento abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso qualche cannone ed altro materiale da guerra.

Sulla riva sinistra della Vistola e nella Galizia occidentale la giornata del 16 corrente è trascorsa senza importanti combattimenti.

Durante la scorsa settimana la guarnigione di Przemysl ha tentato qualche sortita. Tutti i suoi tentativi sono però falliti ed il nemico ha subito ogni volta grandi perdite. Il 15 corrente durante una di tali sortite abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso continuano fatti d'arme insignificanti. Le forze turche nel « vilayet » di Van sulla frontiera della Persia sono state rafforzate.

I Russi si ritirano dall'ovest della Galizia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale, in data 17 dicembre, dice:

« Le ultime notizie non lasciano più dubitare che la resistenza della forza principale russa è infranta. Il nemico è stato completamente battuto all'ala meridionale nella battaglia di Limanova ed all'ala settentrionale dai nostri alleati presso Lodz e adesso anche sul fiume Bzura. Il nemico, minacciato dal sud dalla nostra avanzata sui Carpazi, ha cominciato la ritirata generale che tenta di coprire combattendo accanitamente nel terreno situato ai piedi dei Carpazi ove le nostre truppe attaccano dalla linea Krosno-Zaklizin.

Sull'altro fronte l'inseguimento è in corso ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

« Sulla frontiera della Prussia Orientale ed Occidentale la situazione è immutata.

« Nella Polonia continuiamo ad inseguire il nemico che indietreggia ».

Sodisfazione tedesca

Berlino imbandierata

BERLINO, 18.

La grande vittoria tedesca in Polonia è stata accolta con entusiasmo enorme a Berlino.

Il maggiore Morhat, critico militare del *Berliner Tageblatt* pubblica: In quale via senza uscita i Russi si siano messi con la offensiva contro la Slesia e la Posnania abbiamo potuto osservarlo già nelle ultime settimane. Questa offensiva che aveva steso i suoi tentacoli sino al di qua delle nostre frontiere costituiva tutta la speranza dei nemici dell'Ovest, doveva servire a rialzare la fiducia nella continuazione della guerra e nel comando degli eserciti, doveva servire a costringere la Germania a sguarnire il proprio fronte occidentale per proteggere contro l'invasione russa le regioni della frontiera e la capitale della Prussia. Tutte queste speranze si indebolirono già dopo la vittoria di Lodz, furono gravemente scosse dalla nostra fortunata offensiva nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale e sono ora sepolte dalla nuova vittoria. Il paese attendeva con ansietà l'annunzio dell'inseguimento tedesco contro i Russi. Ora questo annunzio è dato dal Comando superiore stesso. Ciò che esso riferisce è basato sul bollettino della vittoria del feld-maresciallo von Hindenburg. La Germania può essere lieta della ritirata dell'esercito russo composto di milioni di uomini. La nostra gioia sarà condivisa dall'Austria-Ungheria. La nuova magnifica vittoria potè essere ottenuta soltanto mercè il fedele cameratismo degli eserciti alleati.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Come è magnifico questo oscuro giorno di pioggia. Stamane avemmo la notizia dell'audace *raid* contro la costa inglese ed ora sappiamo che i cannoni delle navi tedesche ad Hartlepool tirarono anche nello stesso tempo la salve d'onore per la grande vittoria tedesco-austriaca nell'est.

La *Vossische Zeitung* scrive: i Francesi e gli Inglesi attendevano con impazienza l'intervento della loro alleata, la Russia, che doveva liberarli dalla loro penosa situazione nella Francia del nord e nella Fiandra occidentale. Così sui campi di battaglia dell'est non si combatteva solo per il possesso della Polonia e per la protezione della frontiera orientale tedesca, ma si combatteva anche per un altro risultato, risultato la cui conseguenza deve farsi sentire sul teatro universale così esteso della guerra. La lotta di questi eserciti di parecchi milioni di uomini è terminata con un'imponente vittoria.

La stampa viennese inneggia alla pretesa disfatta russa

VIENNA, 18.

I giornali commentano con la maggiore soddisfazione i comunicati che annunziano il successo in Polonia e dicono che la battaglia più gigantesca della storia e la vittoria riportatavi costituiscono un monumento della fedele fratellanza d'armi della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt* scrive: «La vittoria degli alleati non è un successo accidentale e momentaneo, ma la solida, ultima pietra dell'edificio costruito con incrollabile continuità, pietra su pietra. Questo fatto aumenta ancora l'immensa importanza del decisivo successo riportato dagli alleati sul campo di battaglia in Polonia e in Galizia. La disfatta dei russi influirà non solo sull'ulteriore svolgimento delle cose nel teatro nord-est, ma anche sulle condizioni politiche e militari in tutti i teatri della guerra attuale. Con la Russia hanno subito una decisiva disfatta anche i suoi alleati e vassalli che avevano posto ogni speranza nel soccorso dello Czar ».

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Dornawatra, in data 18 corrente, la quale reca dichiarazioni del colonnello Fischer, comandante della gendarmeria della Bucovina. Questi ha detto che tutte le azioni russe nella Bucovina si compiono senza metodo e sembra che il nemico abbia il solo scopo di fermarsi poco tempo qua o là per rifornirsi. I tentativi dei Russi di avvicinarsi ai Carpazi della Bucovina sono sinora falliti, non soltanto a causa del carattere del terreno sfavorevole al nemico, ma sopratutto a cagione dell'attitudine estremamente valorosa ed energica delle truppe austro-ungariche che tennero testa ad un nemico spesso cinque volte superiore di numero e lo respinsero. Negli ultimi giorni si ebbero violenti scontri nella regione di Seleti nei quali i Russi ebbero sensibili perdite.

Operazioni della flotta russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore della flotta del Mar Nero dice: Nella notte del 14 dicembre una nave russa ha arrestato presso Karassounda sul litorale turco il vapore « Dozintie », appartenente alla linea tedesca di navigazione levantina che navigava a fuochi spenti. La nostra nave avendo riconosciuto la nazionalità del piroscafo, ordinò all'equipaggio di mettere in acqua le scialuppe e di scendervi. Soltanto due ufficiali e [illegible] soldati turchi obbedirono a questo ordine e furono raccolti e condotti prigionieri a Sebastopoli. Il vapore tedesco fu [illegible] cannoneggiato. L'incendio che scoppiò a bordo in seguito ai colpi di cannone [illegible] terminò l'esplosione delle caldaie.

Nella serata del 14 corrente molte unità della nostra marina, avendo constatato nelle vicinanze del litorale turco la presenza di navi a due ciminiere e a [illegible] alberi, hanno lanciato contro di esse [illegible] pedini, che sembra abbiano raggiunto l'obiettivo, perchè si sono prodotte [illegible] esplosioni, accompagnate da fiamme.

L'oscurità ed altre circostanze [illegible] hanno permesso di rendersi conto [illegible] degli effetti delle esplosioni.

Successi turchi nella regione del Caucaso

COSTANTINOPOLI, 18. (Ufficiale)

Le truppe russe hanno tentato, sotto protezione di cannoni e mitragliatrici di avanzare sulla riva sinistra del [illegible] rek.

Dopo un combattimento di cinque [illegible] il nemico è stato respinto.

Dopo la battaglia presso Serai, terminata vantaggiosamente per noi, le nostre truppe hanno continuato senza tregua [illegible] inseguire il nemico. La nostra cavalleria incontratasi a quindici chilometri ad [illegible] vest di Kotour col nemico, lo caricò [illegible] za attendere la nostra fanteria, ricacciandolo in direzione di Razi e di Ko[illegible]

Dopo l'attacco navale tedesco alla costa orientale dell'Inghilterra

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore Navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese.

Avvicinandosi alla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati, con tempo nebbioso, da quattro controtorpediniere inglesi. L'attacco inglese rimase senza successo. Una controtorpediniera fu distrutta, ed un'altra scomparve dall'orizzonte gravemente danneggiata. Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio ed il serbatoio del gaz fu distrutto. Da bordo delle nostre navi si poterono constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi.

La stazione guarda-coste e le installazioni idrauliche di Scarborough e la stazione guarda-coste e la stazione di segnalazioni di Whitby furono distrutte.

Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate le quali provocarono soltanto leggeri danni.

In un'altra località fu pure affondato un altro cacciatorpediniere inglese.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore Navale Behncke.

Incrociatore tedesco colpito ad Hartlepool?

LONDRA, 18.

Una notizia non confermata pubblicata dalla «Lancashire Post» dice:

«Durante il bombardamento di Hartlepool, le navi tedesche furono danneggiate fuori delle coste. Mentre la flotta si allontanava, un incrociatore leggero tedesco era in preda alle fiamme».

Le vittime del bombardamento di Hartlepool

LONDRA, 18.

Si annuncia ufficialmente che durante il bombardamento di Hartlepool, 82 persone rimasero uccise e 250 ferite.

Inoltre 5 marinai furono uccisi e 15 feriti sull'incrociatore *Patrol* e sulla torpediniera *Doon*, al largo di Hartlepool.

Il generale Plumer ha passato in rivista le truppe di Hartlepool. Egli ha fatto l'elogio del loro coraggio e del loro sangue freddo durante il bombardamento ed ha letto alle truppe un messaggio col quale lord Kitchener le ringrazia per la loro condotta.

Che dice Repington

LONDRA, 18.

Il colonnello Repington scrive nel Times a proposito del bombardamento delle città della costa orientale inglese: La migliore risposta dell'Inghilterra a questo atto di volgare ferocia è l'invio di nuove truppe e l'arruolamento di altri uomini per il nuovo esercito. Ed in realtà il risultato più evidente del raid tedesco sarà quello di agire come stimolo ad arruolarsi. Il numero dei volontari è cresciuto fra ieri ed oggi e continuerà a crescere ancora per molto tempo.

Il Daily Express scrive a questo proposito: Nonostante il fatto che la guerra aveva per 4 mesi imperversato sul continente e che molte migliaia di soldati inglesi erano stati uccisi o feriti, moltissimi in Inghilterra si interessavano scarsamente alla grande lotta. Certo, questa li interessava, ma essi si rifiutavano di credere che li minacciasse. Adesso che molti inermi cittadini e donne e fanciulli sono stati uccisi, ora che chiese e case sono state danneggiate, l'appello grave dell'ora è stato dimostrato efficacemente non soltanto al Belgio, alla Francia ed alla Serbia, ma anche al popolo inglese. I cannoni che hanno sparato contro Scarborough, Whitby ed Hartlepool si dimostrarono i più efficaci propagandisti per l'arruolamento che Lord Kitchener abbia mai avuto.

I giornali conservatori inglesi che avevano ritenuto finora utopie tutti gli accordi per la pace e gli sforzi per la riduzione degli armamenti, sembrano poco sorpresi di questo ingiustificato bombardamento tedesco di due città aperte. Tali cose, essi notano, sono assolutamente contro ogni convenzione in una guerra tra nazioni civili, ma la Germania non è una potenza civile e non deve più essere considerata tale. Il Times sostiene questa opinione e scrive: Noi non discuteremo in questa occasione sui precetti del diritto internazionale e tutti i dettati della società civile. Il Belgio, la Francia e la Polonia hanno dimostrato i metodi della crudeltà tedesca. Adesso noi stessi ne abbiamo una lieve esperienza ed è bene che noi la conosciamo.

Altri giornali ricavano dall'episodio un'altra morale. La Germania dice il Daily Telegraph, si trova con le spalle al muro e non si preoccupa più di quello che il mondo possa pensare dei suoi metodi di guerra.

L'opinione pubblica inglese e il bombardamento tedesco

LONDRA, 18.

Per quanto concerne l'importanza militare del bombardamento dell'altro ieri, i commenti della stampa inglese dimostrano che l'opinione pubblica in Inghilterra rimane perfettamente calma e il punto di vista ufficiale su ciò risulta chiaramente da un avviso pubblicato dal *Board of Trade* il quale diminuisce di nuovo le tariffe delle assicurazioni marittime del 25 0/0.

Tuttavia, sebbene si attribuisca poca importanza militare al *raid* tedesco, il carattere di esso, sotto un diverso punto di vista, provoca grande indignazione. Per ciò che riguarda Hartlepool non vi è nulla da osservare poichè tale città possiede un forte, ma il bombardamento di coste senza difesa è severamente giudicato.

I giornali suppongono che il *raid* abbia avuto due obbiettivi: risollevare lo spirito tedesco e provocare panico in Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Il paese inglese prova la più profonda simpatia, per le popolazioni tranquille indifese che a Scarborough e ad Hartlepool furono uccise ieri all'unico scopo di dimostrare l'esistenza della flotta tedesca, ma nè la potenza [illegible]

tonica nè il suo malumore fanno tremare alcuno. Se il *raid* fu compiuto con l'intenzione di incuterci paura per la sicurezza del nostro paese e per indurci a diminuire i rinforzi che mandiamo sul continente, possiamo affermare che esso ha avuto un completo insuccesso.

Lo *Standard* scrive: Il *raid* tedesco sulle nostre coste orientali fu vano. Il solo effetto immediato sarà quello di stimolare il reclutamento dell'esercito di Lord Kitchener. I Tedeschi non hanno mai compreso la psicologia della nostra nazione. D'altra parte la nostra grande flotta non si lascerà sedurre nè deviare dal suo dovere da operazioni che non hanno alcun significato militare.

Il *Globe* dice che i Tedeschi malgrado i loro attacchi contro le coste inglesi, hanno perfetta coscienza della impotenza in cui si trovano di misurarsi con la grande flotta britannica, la quale, lentamente ma sicuramente, soffoca la loro esistenza economica.

La *Westminster Gazette* scrive: Il *raid* tedesco ebbe un doppio obbiettivo: tentare di gettare il panico nella popolazione civile e indurre l'Ammiragliato a modificare il suo piano. I Tedeschi possono essere sicuri che se la loro dimostrazione ha prodotto un effetto morale qualsiasi, non è stato certamente in loro favore.

Nel bombardamento del Scarborough, Hartlepool e Whitby la maggior parte delle vittime sono state donne e fanciulli. Una sola granata ha uccise quindici ragazzi in una scuola. A Scarborough si contano 122 feriti. I Tedeschi che si trovavano sul litorale nord-est sono stati arrestati in massa.

Lo sdegno inglese

Nei commenti sul bombardamento delle tre città inglesi compiuto da navi tedesche, i giornali tolgono ogni importanza militare a questa azione della Germania. Essi trovano che gli scopi dei tedeschi erano certamente due: O essi volevano risollevare la sensibile depressione della Germania e dare una risposta a chi chiedeva qualche azione della flotta e in tal caso i giornali, primo fra gli altri il *Times*, dicono che — se il bombardamento è bastato a illudere la nazione tedesca — gli inglesi non possono fare altro che sentire compassione per la sua crudeltà. O i tedeschi volevano creare del panico in Inghilterra; e in tal caso il loro scopo è intieramente fallito. In conclusione — nonostante le vittime che si hanno a deplorare, vittime innocenti — sta il fatto che l'Inghilterra, come afferma per esempio il *Daily News*, pensa che l'ammiraglio von Tirpitz ha dimostrato soltanto che la flotta tedesca fugge nel Mare del Nord come altrove davanti alla flotta britannica.

Mare sparso di mine

Pare accertato che gli incrociatori tedeschi allo scopo di assicurarsi una ritirata sicura, abbiano collocato delle mine perchè parecchi piroscafi che navigavano lungo le coste, hanno urtato appunto in queste mine e fino a ieri diciotto vittime umane si hanno a deplorare, di cui gran parte sono danesi e svedesi.

Sei tra queste appartenevano all'equipaggio del piroscafo *Elterwater* e hanno perduto la vita quando la nave fu colpita. Fortunatamente l'equipaggio del piroscafo *City* fu in grado di salvare dodici uomini. Durante il salvataggio da parte del *City* fu veduto che altri 2 piroscafi erano colpiti a una certa distanza dalla nave. Uno di questi piroscafi fu accertato essere il *Principessa Olga* che era in viaggio per Aberdeen e che affondò a sette miglia ad est di Scarborough. Fortunatamente tutto l'equipaggio fu salvato. Si crede che un terzo piroscafo affondato sia una nave di passeggeri, ma finora non se ne conosce il nome. L'Ammiragliato ha proibito la navigazione nelle zone dei paesi bombardati finchè non saranno emanati nuovi ordini.

Esultanza berlinese

BERLINO, 18.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* è l'unico giornale che commenti il bombardamento delle coste inglesi. Esso dice che — dopo il bombardamento — gli inglesi non si sentono più sicuri come una volta, nello splendido isolamento che da 400 anni s'erano creati. E il prestigio inglese ne soffre. Non si conoscono i particolari dell'azione e non si possono ancora valutare i danni materiali di essa; ma il fatto è che le navi tedesche hanno potuto eludere la vigilanza inglese senza urtare contro le mine disseminate nel Mare del Nord. Questo è il secondo attacco compiuto dall'audace flotta tedesca ed è più forte di quello di Yarmouth e il suo successo morale è indiscutibile. La supremazia inglese sui mari, non è più assoluta come da secoli si era fatto credere al buono e credulo globo terracqueo.

Le perdite tedesche durante tre mesi di guerra

BERNA, 18.

Dagli elenchi pubblicati finora in Germania delle perdite subite durante la guerra risulta una cifra complessiva di 798.412 uomini tra morti feriti prigionieri e dispersi. Va notato che le liste pubblicate fino adesso elencano le perdite subite dall'esercito prussiano fino al 29 ottobre, dall'esercito sassone fino al 4 novembre e dall'esercito bavarese fino al 9 novembre sicchè quegli 800 mila uomini circa rappresentano le perdite subite dall'esercito prussiano in meno di tre mesi di guerra e per l'esercito sassone e bavarese in tre mesi o poco più. Ora la guerra dura da più di 4 mesi e mezzo, sicchè facendo la proporzione le perdite dovrebbero ammontare a circa 1 milione e duecento mila uomini tanto più che la lotta furiosissima e micidiale che si è svolta in Fiandra è posteriore a quelle perdite verificate fino ad oggi e similmente non sono ancora elencate le perdite subite durante tutta la battaglia polacco-galiziana iniziata alla metà di novembre.

La Croce di ferro di 1ª classe a Bethmann Hollweg

FRANCOFORTE SUL MENO, 18.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Berlino: L'Imperatore ha conferito al cancelliere dell'Impero von Bethmann Holweg, dopo il ritorno dal fronte est e dopo la seduta del Reichstag, la Croce di ferro di prima classe.

La repressione dei ribelli nel sud Africa

LONDRA, 17, (ufficiale).

Le truppe dell'Unione sud-africana hanno incontrato il 16 dicembre tra la ferrovia di Rustenburg e di Pietersburg la banda del capo ribelle Fiuriè. Ne è seguito un accanito combattimento e finalmente al cader della notte le estremità delle posizioni dei ribelli sono state prese d'assalto. Il fuoco di fucileria ha continuato per un momento ancora, poi i ribelli si sono arresi. Quarantacinque ribelli fra cui il capo Fiuriè sono stati così fatti prigionieri. Alcuni ribelli sono rimasti feriti a colpi di baionetta.

Le truppe britanniche hanno avuto 10 morti e 21 feriti.

Arruolamenti di canadesi francesi

MONTREAL, 18.

Il Ministro della Guerra annuncia che le autorità non hanno potuto accogliere le domande di arruolamento di 2500 canadesi francesi per il secondo contingente di truppe, ma tutti hanno espresso il desiderio di arruolarsi per un reggimento della stessa costituzione che accompagnerà il terzo contingente.

La sfilata delle truppe d'Australia

MELBOURNE, 18.

Le truppe di fanteria del secondo contingente di oltremare, formate di uomini di tutte le regioni dell'Australia, hanno sfilato attraverso le vie della città e sono passate dinanzi al Parlamento, ove hanno salutato il Governatore Generale. La popolazione ha fatto alle truppe una entusiastica dimostrazione.

I cannoni invisibili del generale Von Kluck

BERLINO, 16.

Il corrispondente di guerra del *Lokal Anzeiger*, descrivendo il suo soggiorno presso l'esercito del generale Von Kluck, racconta che venne condotto con i colleghi da ufficiali dello Stato Maggiore su una spianata nella quale si trovavano batterie di artiglieria.

Improvvisamente un ufficiale disse: Ebbene signori, noi siamo vicini ad una batteria pesante che desideriamo visitare; cercate di trovarla.

Dinanzi a noi, a destra ed a sinistra della via ove ci trovavamo si vedevano campagna e prati, ove erano cespugli ed alcuni alberi e dietro a noi campi, ma non si vedeva l'ombra di una batteria. Uno di noi scoprì infine, un piccolo regalo da geometra per misurare le distanze, colorato in nero e bianco che era infisso tra l'erba ad una media altezza a sinistra della via. Facemmo alcuni passi in un piccolo prato e fummo un momento dopo circondati dagli addetti ad una batteria pesante di mortai. Scorgemmo allora anche i mostri massicci piazzati su potenti piattaforme.

Ci sembrò quasi ridicolo che non avessimo affatto notato questi mostri, dei quali avremmo potuto toccare la bocca dal limite della strada con un bastone e non avessimo nemmeno avvertito un leggero rumore dei numerosi addetti ai pezzi.

Il servizio sull'intero fronte è calmo e silenzioso.

M. Barrès e Giovanna d'Arco

PARIGI, 18.

Il letterato e deputato Maurizio Barrès annunzia nell'*Echo de Paris* che presenterà, il 22 corrente, alla presidenza della Camera una proposta di legge tendente a proclamare festa nazionale il giorno della nascita di Giovanna d'Arco.

La "Messudjé" era armata di cannoni tedeschi ed aveva l'equipaggio tedesco

LONDRA, 18.

Il Morning Post *ha da Pietrogrado: Secondo un dispaccio da Mosca il Messudjè al momento in cui è affondato aveva a bordo un nuovo armamento e cannoni più moderni che erano arrivati dalla Germania e l'equipaggio era tedesco.*

Ufficiale di marina greco a Costantinopoli condannato come spia

ATENE, 17.

L'Agenzia di Atene *pubblica: Un sottufficiale di marina greco, addetto alla persona dell'addetto navale alla Legazione greca a Costantinopoli, arrestato dalla polizia turca per spionaggio, è stato giudicato e condannato a morte, col pretesto che spiava la partenza dei piroscafi.*

Il Ministro di Grecia ha protestato ed ha reclamato che il condannato sia consegnato alla Legazione.

Il Ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente presso la Porta per le nuove persecuzioni dei Greci ad Aivali.

Anche i condannati per gravi reati sono incorporati nell'esercito tedesco

PARIGI, 18.

Il Petit Journal *riceve da Amsterdam un telegramma da Wesel in cui si dice che tutti gli uomini della Landsturm dai 39 ai 45 anni compresi quelli detenuti nelle prigioni o colpiti da obblighi imposti dalla legge penale o da pene infamanti sono stati chiamati sotto le armi.*

Questa categoria di uomini sino ad oggi era stata esclusa dall'esercito.

L'"Apollonia" fermato da un incrociatore francese

SIRACUSA, 17, ore 22,15.

Da alcuni viaggiatori, sbarcati dal piroscafo *Apollonia*, qui arrivato da Bengasi con sei ore di ritardo, si è appreso come il piroscafo suddetto sia stato fermato a circa venti miglia da questo porto da un incrociatore francese. Un drappello di marinai francesi, comandato da alcuni ufficiali, si recò a bordo dell'*Apollonia*, dove, dopo l'esame della lista dei passeggeri, fu richiesta la consegna del suddito tedesco Koben, agiatissimo negoziante ebreo residente a Bengasi che fu condotto a bordo dell'incrociatore francese.

Il prestito municipale di Parigi

PARIGI, 18.

Il Consiglio municipale di Parigi ha approvato il progetto di emissione di buoni municipali, elaborato dalla Commissione dei prestiti.

L'emissione sarà di 140 milioni di franchi sui quali lo Stato si è impegnato a sottoscrivere per 48 milioni. Il tasso dell'interesse sarà del 5.50 per cento netto da tutte le spese ed esente da ogni imposta. Le grosse sottoscrizioni godranno il beneficio di una provvigione variabile da 0.65 per cento ad 1,25 per cento. Una somma di 10 milioni di franchi rimarrà riservata per un mese alle sottoscrizioni che si eleveranno ad un massimo di 1000 lire.

La guerra austro-serba

Le perdite austriache in Serbia
Il comunicato serbo

NISCH, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

Le autorità serbe si sono ovunque installate nel Dipartimento di Podrinie ed hanno trovato quasi dappertutto soldati austriaci, che si sono arresi.

I prigionieri austriaci affermano che le perdite austro-ungariche sono enormi ed oltrepassano il numero dei prigionieri. Del resto ciò è stato constatato poichè lungo le strade seguite dal nemico si è notato un numero enorme di cadaveri insepolti. Le autorità hanno prese le misure necessarie per il loro seppellimento. Il nemico ha abbandonato un gran numero di feriti.

Nel Dipartimento di Podrinie gli austriaci portarono via con loro tutti gli uomini dai quindici ai sessanta anni. Ovunque passarono, le truppe ungheresi e tedesche, specialmente il sesto reggimento, commisero, oltre tali atti, massacri di donne, fanciulli e vecchi, violazioni e saccheggi.

Gli austriaci hanno saccheggiato, distrutto ed incendiato la città di Loznica, sebbene intorno a questa città non si siano svolti combattimenti durante l'ultimo periodo delle operazioni militari.

Come gli Austriaci in Serbia furono disfatti e cacciati

NISCH, 18.

Sullo svolgimento della battaglia di Belgrado non si hanno ancora precisi particolari, ma dalle notizie che vengono pubblicate sui giornali e da quel che hanno raccontato alcuni soldati feriti la lotta memoranda è durata per ben quattro giorni.

L'assalto delle truppe serbe è stato tale che gli austriaci scacciati con enormi perdite dalle loro posizioni, si ritirarono precipitosamente sulle posizioni più vicine a Belgrado. Ma un nuovo assalto dei serbi li obbligava ad abbandonare anche le nuove posizioni. Gli austriaci erano assaliti da un esercito suddiviso in molte colonne che muovevano da varie parti verso di lui, riunite a semicerchio.

Alle truppe austriache per evitare peggiori guai, non rimase altro scampo che quello di sacrificare alcuni reggimenti lasciandoli a proteggere la fuga degli altri sul posto di combattimento. Durante questa protezione, l'esercito austriaco stanco e demoralizzato, sgombrò rapidamente Belgrado e attraversò in disordine la Sava lasciando ai serbi un grandissimo bottino di guerra. Fra l'altro i serbi poterono impadronirsi di un centinaio di cannoni. E' vero che i serbi ebbero rilevanti perdite, ma è certo che gli austriaci devono aver perduto fra morti, feriti e prigionieri, più assai della metà dell'esercito inviato in Serbia.

Il libro azzurro serbo su le origini della guerra

PARIGI, 18.

E' noto che il Governo serbo ha inviato ai membri della Scupcina un libro azzurro sull'origine del conflitto austro-serbo. Il libro contiene cinquantuno documenti che vanno dal 16 giugno al 25 luglio, ed espone i particolari dei negoziati intrapresi. L'indomani dell'assassinio di Serajevo tra i gabinetti di Belgrado e di Vienna, negoziati che terminarono con l'invio dell'ultimatum austriaco il 23 luglio, colla risposta del Governo serbo e col richiamo del Ministro austro-ungarico a Belgrado. L'ultimo documento porta la data del 13 agosto ed è il rapporto rimesso da Jovanovitc, ex ministro di Serbia a Vienna ed attualmente Ministro degli Esteri aggiunto, al Presidente del Consiglio Pasic per rendergli conto degli incidenti che precedettero la sua partenza. In questo rapporto Jovanovitc insiste sull'appoggio benevolo e simpatico che trovò, durante quei giorni penosi, presso gli ambasciatori della Triplice Intesa.

I giornali dicono che il libro azzurro serbo fornisce le prove della saggezza politica di Pasic e della volontà del Governo reale di far tutto ciò che era in suo potere per evitare la guerra.

Le proposte dell'Intesa alla Bulgaria
Il rifiuto dell'offerta

BERLINO, 18.

Secondo informazioni della «Vossische Zeitung» da Sofia, i plenipotenziari della Triplice Intesa fecero ufficialmente al governo bulgaro proposte che così possono riassumersi:

1.o La triplice intesa offre alla Bulgaria certi territori quale compenso se la Bulgaria si mantiene neutrale verso la Rumenia e la Grecia nel caso che questi stati partecipino alla guerra dalla parte della Triplice intesa.

2.o Il compenso aumenterebbe considerevolmente se la Bulgaria si dichiarasse pronta a procedere contro la Turchia o contro l'Austria. In questo caso la Bulgaria dovrebbe contare sull'appoggio finanziario dell'Inghilterra.

La Bulgaria rifiutò perchè le proposte non contenevano nè l'immediata occupazione della Macedonia nè la precisa delimitazione del territorio offerto. Inoltre la Bulgaria avrebbe avuta sicura notizia che nè la Serbia, nè la Grecia, ne la Rumenia si erano dichiarate pronte alle cessioni territoriali dalla Bulgaria pretese.

L'unione dei partiti in Rumenia

BUCAREST, 18.

Prendendo occasione della presentazione del progetto di risposta al discorso della Corona, il Presidente del Consiglio, Bratiano, ha chiesto alla Camera di rinunziare a qualsiasi discussione in considerazione della situazione internazionale.

Per tale considerazione il Governo rinunzia alle riforme interne e chiede alla maggioranza piena fiducia ed alla opposizione il suo appoggio, rinviando, nell'interesse supremo del paese, a miglior tempo ogni discussione.

Bratiano ha concluso: «Abbiamo bisogno di essere padroni di noi stessi per poterlo essere anche dei nostri destini».

Il rappresentante del partito conservatore ha risposto che il suo partito acconsente.

L'indirizzo di risposta al discorso del Trono è stato poscia approvato.

I Russi smentiscono il richiamo dei riservisti

PIETROGRADO, 18.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo smentisce le voci sparse nei giorni scorsi nella stampa e nel pubblico, secondo le quali si chiamerebbero sotto le armi i riservisti della seconda categoria.

Lo Stato Maggiore dichiara che i riservisti di prima categoria chiamati non hanno ancora interamente fornito i propri contingenti, che sono numerosissimi.

Alla Camera rumena

BUCAREST, 18.

La Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità e quasi senza discussione la risposta al Messaggio reale.

La maggioranza e parte dell'opposizione si sono astenute dalla discussione del Messaggio, alla quale hanno partecipato brevemente soltanto gli indipendenti.

Alla conquista delle simpatie americane

LONDRA, dicembre.

Gli sforzi che la Germania fa per cattivarsi le simpatie delle nazioni neutrali e specialmente quelle degli Stati Uniti sono continui e di variatissima natura.

Non solo una vasta campagna giornalistica è stata organizzata negli Stati Uniti, ove si sono recati appositamente per dirigerla notissimi scrittori, professori ed uomini politici della Germania, ma i giornalisti americani che sono venuti in Europa per seguire le operazioni di guerra, mentre non poterono ottenere alcuna facilitazione per parte degli inglesi, dei francesi, dei belgi o dei russi, trovarono più che ospitale accoglienza presso lo Stato Maggiore tedesco ed austriaco.

Giornalisti americani, rappresentanti anche giornali relativamente insignificanti, giornali settimanali o quindicinali, ebbero l'onore di essere ricevuti da quasi tutti i generali comandanti tedeschi, da von Klück a Moltke e da questi ad Hindenburg. A loro disposizione furono messe lussuose automobili, treni speciali vennero preparati per trasportarli dalla fronte orientale a quella occidentale delle operazioni e viceversa, ufficiali di Stato Maggiore si sono affannati a spiegar loro i metodi di guerra tedeschi, i piani di operazioni, nel cercare di trovare plausibili scuse per i massacri e le distruzioni operate nel Belgio. Perfino il principe ereditario di Germania, perfino l'imperatore in persona, non hanno sdegnato di concorrere ad illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti accordando speciali ed interessanti interviste ai giornalisti d'oltre mare.

Il risultato di tutti questi sforzi non poteva essere meno soddisfacente. Pur ammirando l'organizzazione militare tedesca, pur tributando i dovuti elogi al coraggio ed allo spirito di sacrificio dei soldati, pur riconoscendo la grandiosità dei piani dello Stato Maggiore, i giornalisti non si sono lasciati ingannare su tutto il resto. Essi hanno descritto la vita dei soldati nelle trincee di combattimento, ma con ben più vividi colori hanno descritto le rovine e la desolazione che i tedeschi, passando attraverso il Belgio o la Polonia, hanno lasciato dietro di loro.

Le misere condizioni del Belgio, sotto il giogo tedesco, sono state descritte nelle colonne dei quotidiani americani con tragiche parole ed hanno suscitato negli Stati Uniti quell'irresistibile senso di commiserazione che ha mosso il Governo ad intervenire energicamente per evitare che il popolo oppresso debba, oltre gli altri malanni, soffrire anche gli spasimi della fame.

Non ebbero certo miglior fortuna gli sforzi fatti dal Kaiser e dal Kronprinz per persuadere gli scrittori americani della legittimità della guerra attuale per parte della Germania, del fatto che questa è per l'impero centrale una guerra di difesa e non di aggressione, e della pretesa che le operazioni sono condotte colla massima umanità verso le popolazioni che hanno la disgrazia di trovarsi sulla cosidetta «linea di avanzata» degli eserciti tedeschi.

Se dobbiamo giudicare dai commenti della stampa americana, quali vengono riportati nei giornali inglesi, queste giustificazioni non sono accolte benevolmente come non sono accolte le giustificazioni poste innanzi per far credere che le atrocità commesse nel Belgio siano state necessarie alla condotta della guerra, ed utili alle popolazioni del Belgio stesso avendole ammaestrate nella difficile arte di non opporsi alla invasione straniera!

G. C.

LA TRAGEDIA DI LIVORNO
La Scardilli è morta

LIVORNO, 18.

Eccovi altri particolari sulla tragedia d'amore di cui vi telefonai ieri sera. La giovane Scardilli è morta all'ospedale dopo una straziante agonia, per le ferite riportate alla mammella sinistra, al mento e dietro l'orecchio destro. Il Tagliagambe, che riportò una sola ferita sotto l'orecchio destro, migliora e i medici sperano di salvarlo. Egli ha narrato al giudice istruttore quanto aveva detto in precedenza al delegato di P. S. Lotti, dichiarando di essersi sparato un colpo di rivoltella sotto l'orecchio destro e che dopo la sua amante, toltagli l'arma, si ferì in varie parti della persona. Il Tagliagambe aggiunse di essere fidanzato con la ragazza da diciotto mesi e che avevano deciso di morire entrambi per la sorte che aveva sempre avversato il loro amore. Il Tagliagambe doveva essere arruolato a giorni nella R. marina. E' qui giunto da Pontedera il fratello di lui che non sa spiegarsi la fatale determinazione presa dai due giovani. Il padre del Tagliagambe ha dichiarato che l'unica opposizione fatta dalla sua famiglia, all'amore del giovane con la Scardilli, era l'età dei due fidanzati.

Dall'altezza di 15 metri

SIENA, 18.

Una sciagura mortale oggi ha dolorosamente impressionato la nostra città. Il sig. Leopoldo Fineschi di 58 anni, noto e stimato imprenditore di lavori edilizi, perdeva la vita in un infortunio sul lavoro. Questa mattina alle 9 egli, come di consueto si è recato a visitare uno stabile di sua proprietà in via San Pietro ove si stanno facendo dei restauri. Salito sopra una impalcatura al terzo piano, aveva appena messo il piede sulla medesima che un travicello di sostegno ha ceduto spezzandosi. Il Fineschi ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al piano terreno da un'altezza di circa 15 metri. Soccorso prontamente dai propri operai, atterriti per la sciagura, è stato trasportato all'ospedale dove è morto due ore dopo, avendo riportato lesioni gravi e commozione viscerale e cerebrale.

La tragica fine di questo indefesso lavoratore ha prodotto tra noi generale cordoglio.

In morte di Ettore Bernabei

FIRENZE, 18.

La notizia della morte di Ettore Bernabei ha destato profonda impressione nella cittadinanza dove era molto conosciuto e stimato allorchè dirigeva la *Nazione*.

Il sindacato dei corrispondenti e l'Associazione della stampa hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia.

La proroga delle scadenze degli affitti in Francia

PARIGI, 18.

Un decreto proroga per tre anni le scadenze degli affitti che erano state prorogate con precedente decreto e che diventano esigibili tra il primo gennaio ed il 31 marzo 1915, la dilazione è stata accordata di pieno diritto ai mobilizzati.

Il giorno 15 corrente ha cessato cristianamente di vivere, in Arcidosso il

Comm. ANGELO BASILI

ispettore superiore delle imposte a riposo. La vedova CESIRA MARZOCCHI, inconsolabile ne dà il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Arcidosso, 16 dicembre 1914.

LETTERE DALLA FRANCIA

Intermezzo di vita parigina

PARIGI, dicembre.

Per tutto l'autunno la quiete di Palazzo Borbone non fu turbata che dai passi degli impiegati della Segreteria e dalle voci degli uscieri. Qualche volta, nei pomeriggi interminabili, un *réporter* entrava per una porta, usciva dall'altra, e l'atrio, che aveva echeggiato del rumore delle vetriate, ritornava muto. Un mese fa quel silenzio incominciò a diminuire, ma gli ambulacri della Camera continuarono a rimaner deserti. Forse il cattivo tempo teneva lontani i deputati da quel luogo di convegno? Oppure essi avevano istituito qualche ritrovo sulla Riva Destra? Il portinaio, che trascorre la sua esistenza nello sgabuzzino esposto a tutt'i venti del Quai d'Orsay, m'assicurò una mattina che ben pochi di essi si trovavano qui e che quelli che capitavano a Parigi per qualche ora raramente andavano a Palazzo Borbone. Le persone che varcavano un po' più spesso la soglia del Parlamento erano elettori: elettori che cercavano invano i loro eletti. Ma una settimana fa le cose cambiarono: il Consiglio dei Ministri aveva deciso di convocare la Camera e il Senato il 22 corrente, e subito le sale del Parlamento si rianimarono.

Ho trascorsa una mezz'ora nella Sala dei Passi Perduti. Una gran parte dei deputati che ho incontrato è composta di satelliti dei Ministri: codesti parlamentari arrivano da Bordeaux, dicono di conoscere perfettamente i progetti del Governo, fanno anche credere di essere assai bene informati sulle intenzioni del generai Joffre, e raccontano molte cose poco interessanti per deviare l'attenzione di chi vorrebbe sapere quelle che potrebbero interessare veramente. Gli altri deputati giungono da vari Dipartimenti, specialmente dal Mezzogiorno della Francia: essi assicurano che in provincia si nutre la più grande, la più cieca fiducia nel successo finale di questa guerra; nelle città come nelle campagne regna molto spirito d'abnegazione, gli uomini d'ogni età continuano ad impugnare il fucile senza rincrescimento, le madri, le mogli si rassegnano alla propria sorte, fanno mille privazioni, lavorano più che non piangano. Un solo deputato del Nord ho incontrato; gli ho chiesto con una certa titubanza come sia il morale nella sua Circoscrizione; credeva che avrebbe crollato tristemente il capo ed avesse evitato di darmi una risposta precisa; invece m'ha dichiarato tutt'allegro che i suoi elettori si sono benissimo abituati al rombo del cannone e che da quando hanno visto andare verso il fronte diversi pezzi d'artiglieria pesante sono persuasi che se i prussiani non si decideranno a girare intorno alla Terra non riusciranno mai ad arrivare a Parigi.

Di politica, nella Sala dei Passi Perduti non ho udito discorrere che di sfuggita. E' un tasto che, finchè durerà la guerra, ognuno eviterà di toccare. Nella memorabile seduta del 4 agosto, quando tutti i parlamentari, spinti dalla stessa commozione, trasportati dal medesimo entusiasmo, sorsero in piedi gridando ripetutamente: — *Vive la France!* — perchè il Presidente del Consiglio, accingendosi a render noto il carteggio diplomatico ed a riassumere gli avvenimenti internazionali che avevano reso inevitabile il conflitto armato, aveva esordito annunziando che «la Francia pacifica e forte era obbligata a difendere le proprie frontiere da un'aggressione di cui la calcolata subitaneità metteva in rilievo quanto essa fosse odiosamente ingiusta»: in quella memorabile seduta tutti compresero che finchè la patria fosse stata in pericolo le divisioni di partito, le astiosità politiche, le rivalità personali non avrebbero dovuto esistere. Gli uomini che stavano al Governo furono i primi a dare un esempio di concordia allorchè invitarono il Sembat e il Guesde a collaborare alla difesa nazionale. Coloro che si preparano a tenere un'altra emozionante e indimenticabile assemblea non possono che proporsi di imitare tale esemplare condotta.

Nella seduta del 22 si sa già ciò che verrà fatto e ciò che non potrà esser fatto. Dopo alcune brevi dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze chiederà alla Camera d'approvare diversi provvedimenti finanziari che la difesa del Paese ed il funzionamento dei servizi pubblici richiedono; ma la Camera soprassiederà all'applicazione della legge relativa all'imposta sul reddito, che doveva farsi nel prossimo gennaio, e vi soprassiederà perchè l'attuale stato di cose ha reso impossibile il funzionamento di tale imposta. Quando una riforma è jettata! sono occorsi anni ed anni per farla approvare dal Parlamento, ed alla vigilia di applicarla, ecco la guerra che sconvolge tutto l'andamento economico della nazione; ecco i contribuenti nell'impossibilità di dichiarare a quanto i loro redditi siano ammontati nel 1914, poichè la maggior parte di essi ha realizzato incassi scarsissimi ed un'altra parte ha avuto enormi perdite; ed ecco il personale dell'amministrazione delle finanze che non è sufficiente per compiere le indagini necessarie e procedere ad una tassazione d'ufficio. Cosicchè lo Stato dovrà trarre le sue risorse dalle sole imposte esistenti.

Alla Camera verranno evitati — come al Senato, del resto — tutti i dibattiti i quali saranno rimandati ad un momento migliore. Il Senato dovrà esso pure provvedere ad un aggiornamento: quello del rinnovamento di un terzo dell'Alta Assemblea, come la legge prescriverebbe. Ma parlar di elezioni sarebbe ora poco opportuno, tanto più che alcuni dei dipartimenti nei quali esse dovrebbero farsi — quello della Meurthe e Moselle, quello della Mosa, quello del Nord, quello dell'Oise — sono invasi dai tedeschi.

Senza dubbio, il giorno in cui i senatori faranno ritorno nell'aula — sempre, cioè, martedì prossimo — anche nel Palazzo del Lussemburgo regnerà molta commozione. Ma mai tanta come a Palazzo Borbone! Dopo quattro mesi e mezzo di guerra il Parlamento francese vibrerà di chi sa quanto ardore patriottico. E vi saranno deputati che indosseranno la divisa militare, nè mancheranno quelli che, per partecipare alla seduta, saranno partiti dal fronte; e vi saranno infine gli eletti di venti Circoscrizioni che porteranno nell'anima una grande, un'indicibile tristezza poichè non potranno dimenticare che in quel momento i loro elettori sono sotto il dominio dell'esercito invasore.

Il ritorno dei Ministri nella Capitale — ma non dei Ministeri — nonchè del Corpo diplomatico che aveva seguito il Presidente della Repubblica ed il Governo a Bordeaux, ha fatto ritornare a Parigi un buon numero di parigini. Anche parecchi italiani sono ritornati: alcune personalità della Colonia, qualche artista, vari commercianti si stanno rivedendo in questi giorni.

A Parigi un risveglio c'è: questo è innegabile. Ma si tratta più che altro di un risveglio mondano, d'un risveglio commerciale, d'un risveglio, sto per dire, da fine d'anno. La imminente riapertura delle Camere, ha fatta affrettare la *rentrée*, perciò le vie principali si sono riaffollate e i *restaurants* e i caffè hanno riacquistata un po' della loro animazione. Tutta codesta gente fa acquisti, mette in circolazione del denaro, obbliga i negozianti a rifornirsi di mercanzie... Se però spingiamo lo sguardo al di là di codesto movimento che vediamo nelle strade e nelle botteghe ci accorgiamo che il risveglio della vita parigina è superficiale. La grande industria continua a rimanere assopita; il grosso commercio langue; in quelle officine ed in quegli opifici in cui ferve il lavoro, si lavora per l'esercito soltanto ed è assai difficile che i produttori ricorrano alla mano d'opera straniera. Vi sono tante povere donne francesi che hanno bisogno di vivere, vi sono tanti operai francesi non più atti per le armi ma ancora capaci di lavorare, che da quando è scoppiata la guerra stentano a guadagnarsi il pane! E' dunque a costoro che nelle fabbriche e nei cantieri viene data la preferenza.

Se i nostri lavoratori che ardono dal desiderio di ritornare qui pensassero a ciò, eviterebbero di esporsi ai disinganni che stanno subendo coloro che già sono arrivati a Parigi. E, in un momento come questo, dietro i disinganni di tal genere c'è infallibilmente la miseria e la fame — alle quali non possono certo pensare quelle persone ricche della Colonia che debbono versare dodicimila franchi al mese per il mantenimento dell'Ospedale Italiano destinato ai feriti francesi...

E' stato riaperto qualche teatro e qualche *music-hall*, non solo, ma in queste sere è stata rappresentata una nuova commedia.

Parliamo prima di tutto di codeste riaperture. Il Governatore militare di Parigi non ne voleva sapere: a quanti gli rammentavano che a Berlino e a Vienna i teatri, dal giorno delle dichiarazioni di guerra ad oggi, non si sono mai chiusi, egli rispondeva imperturbabilmente che se il pubblico berlinese e quello viennese aveva voglia di divertirsi, dei parigini non si poteva nè si doveva dire la stessa cosa. Ma alla questione sentimentale subentrò la questione economica: i trattenimenti serali procurano qualche guadagno a parecchie persone, di più attirano, o, non foss'altro, non fanno scappar per la noia i forestieri. Molti articoletti in questo senso apparvero sui giornali, un grande numero di petizioni giunse all'autorità militare per il tramite dei Consiglieri municipali; e tanto fu scritto e detto che il generale Gallieni finì per acconsentire che, in alcuni teatri ed in alcuni *music-halls* venissero dati spettacoli, alla duplice condizione che questi non fossero immorali e che un tanto per cento sugli incassi fosse devoluto a beneficio dei feriti in guerra. La *Comédie Française* e l'*Opéra Comique* hanno intrapreso una serie di rappresentazioni classico-patriottiche che fanno andare il pubblico parigino in visibillo. I teatri dei *boulevards*, che dovrebbero necessariamente ricorrere al repertorio moderno spendendo molto per gli allestimenti scenici e senza potere garantire la moralità delle commedie, non si sono ancora decisi a schiudere le loro porte. Alcuni *music-halls*, invece, hanno approfittato della concessione del Governatore militare non già per rappresentare delle fantasmagoriche *revues* ma per organizzare degli spettacolini press'a poco uguali a quelli che vengono dati in certi *café-concerts* italiani. Uno di tali curiosi adattamenti è quello che ha saputo fare il celebre Fursy: invece di riaprire la sua elegante *Boîte* ha preso in affitto un teatrino di varietà sul palcoscenico del quale fa sfilare ogni sera una diecina di canzonettiste e di poeti da *cabarets*, dopo di che egli si presenta per dire alcune sue canzoni di attualità, terribili: *Les économies de la guerre; Guillaume le menteur; Les embresqués; Sur la route de Berlin* ed altre che scatenano dei delirii d'applausi.

Ed ora discorriamo della novità rappresentata in queste sere. E' stata data nel *Théâtre Albert I* — un teatro che è stato battezzato così da poche settimane — ed è d'un autore belga: il Bajart, ch'è anche un attore eccellente. S'intitola: *Le bon Monsieur Zoetebeek*. Il protagonista di questa commedia è un commerciante di Bruxelles, un'eccellente pasta d'uomo che si lascia abbindolare da due truffatori i quali lo fanno venire a Parigi per derubarlo d'una grossa somma. Il lavoro fu scritto prima che Bruxelles fosse occupata dai Tedeschi. Coloro che vanno a sentirlo recitare sono in gran parte rifugiati belgi. Si potrebbe quindi credere che la commedia suscitasse vive emozioni e visibili commozioni fra gli spettatori: invece essi ridono a crepapelle. Di quell'ilarità è sopratutto responsabile il Bajart, che è artista del genere del nostro Benini: egli infatti personifica il tipo del negoziante brussellese, ricco, un po' vano, un po' avaro ma dotato d'un ottimo cuore, alla perfezione.

Nel regno della moda questa guerra è un disastro: e non soltanto un disastro nazionale ma un disastro internazionale. I grandi sarti parigini hanno rinunciato fin dall'agosto a creare modelli: quelli che essi avevano pronti per l'autunno li vendettero per poco o nulla a chi capitò per caso nei loro *salons*; dopo, non pensarono più a farne. Per chi li avrebbero ideati? Le clienti francesi erano andate a rifugiarsi chi sa dove e quelle che non s'erano sbandate avevano deciso, fossero o no in lutto, di vestirsi di nero; le altre non sarebbero probabilmente venute a Parigi finchè al Francia fosse stata in guerra; e nemmeno i direttori delle sartorie dei paesi latini o delle due Americhe si sarebbero fatti vivi.

Invece questi ultimi, uno dopo l'altro, si sono spinti timidamente fin qua. Essi sono venuti un po' per abitudine e un po' per placare la irrequietudine di certe loro clienti le quali sarebbero capaci di cader malate se per qualche mese non potessero indossare un abito comprato a Parigi o fatto sull'ultimo modello parigino. Ma qui, negli ambienti che essi solevano frequentare gli scorsi anni, hanno trovata la desolazione. Creazioni per l'inverno? nemmeno una! per la primavera? nessuno vi ha ancora pensato! Tessuti e guarnizioni? ma dalle fabbriche francesi non è stato possibile aver nulla.

Ecco dunque una nuova categoria di gente disperata. A qualche sarto italiano che ho incontrato in questi giorni nei *boulevards* ho chiesto se non sia proprio possibile, nel nostro paese, di trovare quelle stoffe di lana che non hanno potuto essere fabbricate in Francia, e se non vi sia proprio alcuno che sappia creare qualche modello elegante, magari un po' eccentrico, come sogliono essere i modelli di Parigi; e mi sono sentito rispondere: — «Eh! bisognerà bene che le stoffe vengan fuori da qualche parte e che c'ingegniamo noi stessi ad ideare qualche modello per la stagione che sta per cominciare: se vogliamo uscir dalle spese che abbiamo incontrate per venire qui!... »

C. G. Sarti.

EPISODI DI BATTAGLIA

L'attacco alla baionetta

PARIGI, 18.

Carlo Tardieux, giornalista parigino, che giorni sono aveva descritto la prima fase dell'assalto alle trincee tedesche, narra oggi la fase finale dello scontro durante il quale rimase ferito.

« Vincere o morire — scrive il Tardieu — sono parole a cui prima davamo un significato eroico, piuttosto vago ma che prendono ora una forza improvvisa, poichè ci troviamo realmente di fronte alla morte. Non si impallidisce più. E' più facile di quanto si creda il morire ed è anche più facile rassegnarsi all'idea della morte in mezzo allo spaventoso turbinio di questa guerra terribile. Qui non vi è più posto per la fantasia; ci troviamo di fronte ad una viva necessità che non tollera più tergiversazioni. Non è più possibile avere il senso dell'apprensione e della paura di fronte al pericolo determinato, ora che dinanzi alle trincee affrontiamo la morte. La azione ci trascina, ci travolge tutti ad espugnare la trincea nemica che ci sta di fronte ed io leggo negli occhi dei miei compagni e lo sento in me che il desiderio di vincere è una cosa decisa, assicurata. Il maggiore percorre la nostra trincea dando consigli: « Attenti, bravi, non sparate, gettatevi a terra ogni volta che vi fermate. Correte dopo ogni raffica. Lanciatevi prima sulle mitragliatrici, coraggio ragazzi ».

Egli aveva appena finito di parlare che i nostri 75 cominciarono ad abbaiare alla morte. Una fiamma illumina gli occhi del nostro capo che grida: « Baionetta in canna e avanti per la Francia ». Si slancia fuori della trincea, seguito da tutti. In pochi secondi superiamo una trentina di metri, ma una scarica di fucileria ci costringe a gettarci a terra. Il cuore ci balza in petto con violenza. Stentiamo a respirare.

« Avanti senza sparare » grida una voce. Ci slanciamo, come pazzi nel bosco. Da destra e sinistra le mitragliatrici innaffiano le boscaglie come grandine sulle foglie. Ci sono già dei vuoti nelle nostre file, ma vengono subito colmati. Nel mio cervello si posa con ostinazione un problema: Avrò io il coraggio di affondare la baionetta nel corpo di un uomo, anche se questo porta un elmo a chiodo?

D'improvviso — continua lo scrittore — siamo scossi da capo a piedi da una magnifica nota stonata che, nonostante tutto, ci fa sorridere: è la tromba che intona la carica. Un grido formidabile di « Avanti alla baionetta! » è ripetuto da mille voci e come pazzi, mentre le note metalliche ci frugano il cuore, noi ci slanciamo innanzi irresistibilmente, urlando. Nessun ostacolo ci ferma.

I Francesi giungono ad una trincea lunga un centinaio di metri dietro la quale si stendono altre trincee. Ad ogni estremità vi sono due mitragliatrici che spazzano il terreno ed una trentina di soldati tedeschi, ritti innanzi alla trincea sparano. Gli altri sono già in ritirata. Venti soldati — continua il giornalista — si precipitano innanzi. Un caporale giunge per il primo e fulmina sul suo pezzo il sottufficiale mitragliatore.

Le altre mitragliatrici tacciono. Un pugno di nemici si difende coraggiosamente: un sergente di fucilieri con un rapido gesto pianta la sua baionetta nel petto di un gigante che cade vomitando un fiotto di sangue.

L'arma è talmente penetrata, che il sergente non riesce a ritirarla se non tutta contorta. E' una mischia orribile in cui le baionette gocciolanti si affondano nei corpi, in cui i calci dei fucili branditi come mazze cadono sulle teste, in cui gli uomini impegnatisi con troppa violenza si urtano, si stringono, si mordono, si strangolano, si calpestano a vicenda fra bestemmie, urla, gemiti e rantoli. Due uomini si gettano l'uno sull'altro con tanto furore che le loro lame scompaiono nei ventri sino all'impugnatura e cadono entrambi a fianco l'uno dell'altro. Uno degli ufficiali tedeschi ancora in piedi si slancia sopra uno dei nostri che ha inciampato nei fili di ferro, ma a sua volta inciampa e cade sull'avversario e comincia allora fra di essi una lotta silenziosa ed accanita. Improvvisamente il soldato sciogliendosi con un colpo di reni strappa la sciabola all'ufficiale e lo inchioda a terra. Così l'ultimo difensore tedesco cade e i Francesi, dopo avere sparato gli ultimi colpi contro i Tedeschi già lontani, si fortificano nelle nuove posizioni...

Giorgio V Re d'Inghilterra visita in Francia i feriti e si sofferma al letto di un soldato inglese che impiega l'ozio forzato lavorando a maglia pei combattenti.

Teatri ed Arte

Willy Ferrero al teatro Costanzi

Su Willy Ferrero s'è scritto molto, troppo anzi. Da due anni il minuscolo musicista fa le spese di cento e cento gazzettieri e anche di alcuni professori occhialuti che vogliono ad ogni costo « spiegare il miracolo » riferendosi alle più astruse dottrine psicologiche e non esitano a sentenziare che le circonvoluzioni cerebrali del sublime fanciullo sono ipertrofiche e che ci troviamo di fronte a un deplorevole mostro. Benedetti scienziati! Essi intendono turbare e sminuire la gioia che proviamo vedendo il piccolo Willy sullo scanno direttoriale in atto di guidare col gesto energico e sicurissimo la coorte dei professori d'orchestra. Ma la loro melanconica impresa è proprio vana. Quando ci troviamo al cospetto dell'angelico bimbo-musicista, dimentichiamo le loro faticose elucubrazioni. L'emozione ci vince, irresistibile. Avvertiamo che lo spettacolo a noi concesso è, più che raro, unico e, mentre le armonie di Haydn o di Wagner ci avvolgono, i nostri occhi si posano con delizia sulla esile figura di questo fanciullo prodigioso, che vibra e palpita come un'arpa viva.

Ormai lo sappiamo: non bisogna discutere, bisogna abbandonarsi alla sensazione di squisita tenerezza e di entusiastica ammirazione che il fenomeno gentile desta in noi. Certamente, la prima volta che si vede Willy Ferrero impugnare la bacchetta direttoriale e dare il segnale d'attacco all'orchestra con la disinvoltura propria dei maestri che hanno venti anni di esperienza, vien voglia di sorridere: subito però, la diffidenza ironica diventa meraviglia e sbalordimento: alla fine, si piange di commozione... Ne abbiamo visti a dozzine i vecchi *habitués* del *Costanzi* e dell'*Augusteo* seguir con le lacrime agli occhi — non celate nè rattenute — la mimica stupendamente espressiva del trionfante Willy! Bisogna avere un'anima di ghiaccio per assistere senza trepidazione affettuosa al cimento eroico di un bambino che affronta le partiture degli autori illustri e, anzichè perdervisi miseramente, ne pone in rilievo le singole bellezze di ritmo e di colore...

Per fortuna, di codeste anime miserrime ve ne sono poche. Ne potremo trovare qualcuna nella esile schiera dei criticonzoli che, per affettare una loro superiorità ipotetica, si ostinano a parlare di trucco, di illusione, di abilità scimiesca, quasi temessero di perdere la loro dignità offrendo un ramoscello di lauro al genialissimo bambino-musicista. Ne potremo trovare qualche altra fra i direttori d'orchestra mediocri, avidi del popolare successo non ancora conseguito. E veramente, ci vuole, in un comune direttore d'orchestra, una grande nobiltà d'animo per riconoscere i meriti di Willy. Vedere questo bambinello, che tramuta in giuoco stupefacente quel che per altri è frutto di studio, di sofferenze di notti insonni, che giunge d'un balzo vicino a quella vetta che i musicisti ordinari appena conquistano dopo anni di ascensione faticosa, tutto ciò — per chi voglia esser condottiero d'orchestre e non possegga una mentalità superiore — tutto ciò è avvilente o irritante. E ne abbiamo visti più d'uno, fra i giovani musicisti, irritati contro Villy od anche (quale miseria!) invidiosi della sua clamorosa vittoria... Invece, i maestri più seri — Mugnone, Sgambati, Landon Ronald, Edoardo Vitale, ecc. — non hanno esitato a proclamare con entusiasmo che Willy Ferrero è un musicista-nato dotato di qualità direttoriali superlative e che — si noti anche questo! — ha una personalità propria nel modo di dirigere cioè nel gesto, elegante, espressivo e affatto diverso da quello dei maestri ch'egli eventualmente ha potuto osservare e studiare.

Quanto alla naturale domanda, se — cioè — Willy Ferrero potrà mantenere da grande le immense speranze che da bambino ha fatto concepire, noi la riteniamo oziosa. Chi può presagire il futuro e azzardare pronostici in materia d'arte? Le muse sono volubili... Del resto, ad appagare gli innumerevoli indiscreti che hanno formulato l'insidioso quesito, possiamo ripetere quel che iersera Edoardo Vitale, sul palcoscenico del *Costanzi*, ci ha detto, con assoluto convincimento.

— A me non sembra possibile dubitare che Willy debba essere, in un giorno più o meno prossimo, un direttore d'orchestra di valore eccezionale. Egli ne ha tutte le qualità: senso ritmico perfetto, elasticità di bacchetta, calore e sentimento squisito. Avete mai guardato in viso il fanciullo mentre dirige? Ebbene, avrete notato allora come su quel volto così bello si rifletta una miriade di emozioni suggerite dai singoli episodi, musicali, dalle singole melodie. Non è un automa, no, per Dio! E' una creatura che palpita quando Beethoven o Wagner dicono le loro solenni parole... E poi, non parliamo neppure del dominio che questo direttore alto poco più di un metro ha sull'orchestra, dominio pieno, impressionante. L'orchestra è costretta ad ubbidirgli, perchè il suo cenno è sicuro e — per quanto aggraziato — autoritario. Se non avessi veduto con i miei occhi e ascoltato con le mie proprie orecchie, crederei ad una mistificazione colossale. Ma ho visto e ho udito e per la mia lunga esperienza di direttore d'orchestra posso accertare di non prendere un abbaglio. Quel che Willy fa, credete a me, è gigantesco e *non si impara*...

Dicendo questo l'insigne maestro Vitale, sempre così calmo, appariva intensamente commosso, così come deve essere ogni artista sensibile quando a lui si riveli un fenomeno radioso.

* * *

Due parole di cronaca, ora, sul concerto di ieri che — è superfluo aggiungerlo — ha ottenuto uno strepitoso successo. Il *Costanzi* era colmo, in ogni ordine di posti, di pubblico intelligente ed elegantissimo, e, non appena Willy comparve sulla pedana — tutto vestito di bianco e con le insegne dell'Ordine di S. Stanislao a lui conferite di propria mano dallo Czar di Russia — tutta la assemblea proruppe in un festoso applauso augurale.

La *sinfonia in re* dell'Haydn fu seguita con molta attenzione e, specialmente nel *minuetto* e nel finale, venne apprezzata e gustata. La *Danza macabra* del Saint-Saëns, diretta dal Ferrero con una bravura incomparabile, segnò un *crescendo* nel successo. Qui ognuno si rese agevolmente conto delle difficoltà superate baldanzosamente dal piccolo eroe, difficoltà derivanti dalla successione di motivi di ritmo diversissimo che, talvolta, si trovano audacemente sovrapposti. Ma — non è difficile immaginarlo — l'attesa massima del pubblico era per i due brani wagneriani inclusi nel programma: l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Cavalcata delle Walkirie*.

L'esecuzione dell'*Incantesimo* fu abile, ma non impeccabile: viceversa, quella della *Cavalcata* apparve magistrale. Fra le sonorità ciclopiche di questo trascinante poema, Willy così minuscolo, avrebbe dovuto smarrirsi come una pecorella nell'uragano: invece egli restò, despota ammirevole e saggio animatore, guidando lucidamente allo assalto le falangi orchestrali non solo col gesto ma anche con la voce, sì da accendere di folle entusiasmo la moltitudine degli ascoltatori. In tal guisa, fra le ovazioni dieci volte ripetute, il concerto emozionante ebbe termine.

Il bravo Willy, dopo di aver mandato ai plaudenti tanti e tanti baci, corse a impadronirsi di una pistola rumorosissima che il collega Renzo Rossi gli aveva donato prima del concerto, e che, se non ci inganniamo, farà passare molte ore di fastidio incommensurabile a tutta la famiglia Ferrero...

A. G.

La compagnia Vannutelli al Teatro Nazionale

Terminata questa fortunata stagione del *Gran Guignol*, la sera del 24 corrente, inizierà al *Nazionale* un corso di recite la Compagnia di opere comiche ed operette Gino Vannutelli, della quale è principale ornamento Emma Vecla.

La Compagnia, che già ebbe tanti successi lo scorso anno al teatro *Apollo*, giunge a noi con gran numero di novità e preannuncia la rivista politica *La più gran* ala che già a Milano ebbe il successo di più di sessanta repliche.

Fra i lavori nuovi vanno notati ancora *La battaglia di dame, Salamandra, Gustavo il buona lana* e *Flemmerianda*. Nella prima recita sarà rappresentata l'operetta *Il conte di Lussemburgo* con Emma Vecla.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Iersera la Compagnia del « Grand Guignol » rappresentò un nuovo dramma in due scene di De Lorde: *L'Ogrésse*. La scena si svolge nella corsia di un manicomio, dove una povera fanciulla di notte viene accecata ed uccisa da tre vecchie pazze, tre megere, senza che nessuno se ne accorga, le suore incaricate della sorveglianza notturna delle inferme avendo tutte disertato il loro posto per vegliare una monaca morta la vigilia.

L'atto, impressionantissimo, terribile, macabro, fu recitato dalla Starace-Sainati e dagli altri artisti della Compagnia con efficacia veramente paurosa.

Fu pure rappresentato iersera un atto comico di Ernesto Spagnuolo e Paolo Giulsy: *Amiamoci, amor mio!*

Stasera un interessante programma: *Georgica*, un dramma nuovissimo di Umberto Bozzino, *Il signor Publio* di Limurge Tioli e *Tanagrifo*. Domani sera: *Sacramento di Giuda*, di Tiercelin; *Georgica*, di Bozzino; *Allegri questi!*, di Yankiel e *Il portafoglio*.

All'*Argentina* — Stasera replica di *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

Al *Valle* — Stasera Leo Orlandini dà il suo spettacolo d'onore con *Lo scandalo* di Bataille. Domani sera penultima replica del *Pigmalione*.

All'*Adriano*. — Ieri sera si ebbe un'altra replica del *Ballo in maschera*, nella quale debuttò il giovine tenore Schenone, dalla voce di bellissimo timbro, che riportò molto successo nella parte di « Riccardo ». Il baritono Galeotti, già tanto apprezzato nello *Chénier* e nel *Barbiere*, fu un « Renato » inappuntabile e calorosi applausi riscosse in unione al basso Bruschi. La signora Bertolomasi, sempre degna di lode per virtù di canto e di efficacia scenica, fu apprezzatissima insieme con le signorine Bosisio e Falchero.

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione dell'*Otello* con la signorina Bice Dal Pinto, il tenore Granados e il celebre baritono Giraldoni.

Al *Manzoni*. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziato spettacolo con le due opere *Il Barbiere di Siviglia* e *Cavalleria rusticana*. Tutti gli interpreti principali — signorine Pieroni, Piccinini e signori Semprini, Confalonì, Di Cola e Passerotti — ebbero dal numeroso pubblico meritati applausi.

Questa sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI del 18 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Il Tanatografo — Georgica — Lo zio Publio*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Lo scandalo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Ore 18 e 21: *Le astuzie di Arlecchino; La serva padrona; La fortuna di Pierrot*.

Una Esposizione di Macchiaioli a Firenze

In questi giorni per una vendita all'asta è stato mostrato al pubblico Fiorentino un gruppo numeroso di opere dei Macchiaioli. Sono parte della raccolta formata da Mario Galli in lunghi anni di amorosa scelta. Sono trecento opere per la massima parte schizzi, disegni, abbozzi. Il frutto acerbo è però incorrotto di vagade ricerche; il documento intimo e però sincero di un istante di emozione. Tutte queste opere parlano un linguaggio un po' paesano, che ha la stessa plastica efficacia di una novella dialettale; ma da tanta umile semplicità emergono alcune per saldezza di sentimento e di struttura.

Fra le più pregevoli sono quelle di Raffaello Sernesi e di Silvestro Lega; artisti ai quali la presente esposizione ha conferito una distinta vigorosa personalità. Il primo morto giovanissimo combattendo con Garibaldi nel Trentino ha uno squisito senso di pacata dolcezza campestre. Il secondo cui la vita concesse maturare il proprio talento, è sottile osservatore del segno acuto e del colore penetrante. De Tivoli e Vito d'Ancona, i due iniziatori del movimento macchiaiolo, Abbati, Borani, Signorini sono rappresentati da notevoli cose, così pure Fattori e Puccini. Ma poichè la grandezza di questi due ultimi artisti è assai maggiore di quel che le loro opere qui mostrino, poichè anzi sorpassa veramente di gran lunga quella di tutti gli altri Macchiaioli così non diciamo di loro in questa nota ai Macchiaioli dedicata.

Del quali è dolorosa e ingiusta la quasi totale mancanza nella galleria Nazionale d'arte moderna; mancanza che dimostra come non sia ancora riconosciuto il posto che meritano nella storia dell'arte italiana. Certo « l'arte di San Marco vecchio » e le due « Conversazioni » di Lega, « I bovi neri al carro » di Sernesi, farebbero impallidire molte vaste tele storiche o allegoriche troppo e immeritamente celebri.

J. M.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Sempre in tema di bilancio

Iersera il Consiglio Comunale proseguì la discussione generale del bilancio.

Dopo i discorsi dei consiglieri Crisostomi e Martire, entrambi molto applauditi, come dicemmo nella nostra quarta edizione di iersera, prese la parola il consigliere comunale rag. De Gislimberti il quale premise di voler esser brevissimo per non ritardare soverchiamente l'approvazione del bilancio col pericolo di dover ricorrere all'esercizio provvisorio. Ha convenuto che la struttura del Bilancio 1915 non è molto difforme, e non avrebbe potuto esserlo ora, da quello del Bilancio 1914 per ragioni di tecnica contabile evidente. Ma il Bilancio attuale che ha il pregio di una grande sincerità appare più agile e di migliore elasticità.

Si onorevole collega Bruchi — ha continuato il cons. De Gislimberti, raccogliendo un'interruzione — perchè pur convenendo con Cavaglieri che il maggior gettito complessivo delle entrate previsto è di sole 900 mila lire, pari al nuovo provento dell'Azienda elettrica, bisogna tener conto ad esempio che prudentemente è stato ridotto di 100 mila lire il preventivo dei dazi di consumo, e molte previsioni della parte passiva sono state notevolmente aumentate. E' da ciò che la maggiore elasticità deve giudicarsi.

Ha convenuto però che questa elasticità non è ancora sufficiente, e, accennando ai sempre crescenti bisogni dei servizi pubblici ha sostenuto che occorrerà, non appena cessato l'attuale periodo anormale, ottenere dal Governo un contributo annuo, che, del resto, è più che doveroso da parte dello Stato verso la sua Capitale.

Si occupò poi della questione tramviaria che per la questione edilizia rappresenta la chiave di volta. Una più vasta rete tramviaria sarà il vero incoraggiamento municipale per intensificare l'azione privata.

Parlò quindi della bonifica dell'Agro, e fa i migliori voti per l'avvenire di Roma strettamente collegata alla cultura della campagna e alla industrializzazione.

Dichiaratosi d'accordo con Alessandri circa le necessità di far sì che la forza idraulica supplisca fra noi la mancanza di carbone ha detto, fra vive approvazioni:

— Onorevoli colleghi, soltanto quando le sterminate squallide e melanconiche distese dell'Agro romano sorrideranno nel verde di una rinata agricoltura; quando sarà allacciata la comunicazione di Roma col suo mare, primo passo ad un più grande avvenire; quando la oggi deserta e silenziosa spiaggia d'Ostia si agiterà nel febbrile movimento dei trasporti e dei traffici; quando sulle acque di Ostia, si leverà, inno trionfale del lavoro, il sibilo acuto delle sirene dei velieri recanti derrate e prodotti industriali; solo allora Roma avrà cessato di essere la gloriosa città morta e il grande albergo internazionale per divenire la città produttrice, bastante a se stessa, degna capitale di un paese eminentemente commerciale, industriale e marinaro.

Ha soggiunto di non temere, pur avendo nel cuore il culto dell'arte, che la grandiosa bellezza e la poesia infinita di Roma possano diminuire anche se verso il cielo turchino si leveranno dalle ciminiere degli opifici colonne di denso fumo: sarà questa, accanto alla gloriosa tradizione del passato, la vigorosa affermazione del progresso moderno.

Ha vivamente raccomandato la costruzione di strade sia nell'Agro che nella periferia di Roma, sostenendo l'assurdità del criterio secondo cui l'Amministrazione dovrebbe attendere che un nuovo quartiere sia finito per provvederlo di mezzi di comunicazione di luce e di acqua, mentre è dovere dell'Amministrazione aiutare preventivamente l'iniziativa privata con la certezza che là ove le facilitazioni sono state organizzate i quartieri sorgano inevitabilmente influendo nella soluzione del gravissimo problema del caro affitti.

Si è occupato brevemente della politica scolastica raccomandando le opere sussidiarie e specialmente le biblioteche popolari e le Colonie estive e marine che vorrebbe trasformate in ente giuridico ed amministrate con la cooperazione di una rappresentanza del Comune. Ha pure raccomandato la sorte delle maestre giardiniere, la sollecita attuazione dei progettati miglioramenti alle guardie municipali le cui condizioni sono veramente dolorose, la sorte dei vigili e la sistemazione quanto più sollecita è possibile delle nuove caserme anche a tutela della igiene.

Sulla questione del sussidio alla Camera del Lavoro dopo aver ricordato ch'esso veniva, la prima volta, concesso nel 1894 e mantenuto sotto amministrazioni di diverso partito dichiara di non veder ora una giustificazione della proposta di cessarne la corresponsione. Motivo di arrivare alla cessazione sarebbe forse il funzionamento del progettato ufficio municipale del lavoro: ma fino a che questo ufficio non sia che un progetto ritiene che il sussidio ad una organizzazione che deve essere di tutela e di difesa della classe lavoratrice debba essere mantenuto.

Tuttavia ricorda come nel giugno 1900 su proposta dell'on. Teso, a cui si associarono il compianto Pilade Mazza Casciani ed altri venne deliberato il sussidio ma « da corrispondersi a dodicesimi ed a condizione che la Giunta debba sopprimere il sussidio quando creda che la Camera del Lavoro, deviando dai suoi fini di intermediaria pacifica fra capitale e lavoro, si presti ad agitazioni politiche o comunque dannose all'interesse del Comune ».

Votando quindi il mantenimento del sussidio intende riferirsi tassativamente a queste condizionalità, fidente che ove — e non le augura — dovesse presentarsene l'occasione, la Giunta saprà usare la dovuta energia.

Chiude quindi dicendo che la discussione sul contenuto programmatico della relazione della Giunta è stata lunga, elevata e dignitosa: ha fede poi che il Bilancio possa essere approvato ad unanimità e che la Giunta possa compiere opere feconde con l'aiuto e il consiglio di tutti per il bene di Roma e nel nome di Roma, che è al disopra di ogni contesa di parte e tutti unisce in un palpito di fede e di entusiasmo.

Il consigliere De Gislimberti il cui discorso è stato un tecnico e sereno esame del bilancio ebbe infine grandi approvazioni: anche molti consiglieri della minoranza si recarono a stringergli la mano.

Per la Bonifica dell'Agro

Ha la parola il consigliere *Mortara* della minoranza. Egli intrattiene il Consiglio sulla industrializzazione della città e si compiace dei propositi pratici che la Giunta ha annunziato nella sua relazione.

Dimostra la necessità della bonifica dell'Agro Romano, la quale non deve essere fine a sè stessa, ma deve integrarsi con la industrializzazione della città.

Accenna alle grandi bonifiche fatte in Russia, in Inghilterra, in Austria, con un programma che mira ad associare il lavoratore al lavoro. Parla delle tristi condizioni dell'Agro Romano — immensa distesa senza vita — e del difetto della mano d'opera. Per sopperire a tale difetto è necessario stimolare l'interesse del lavoratore verso la terra che è chiamato a coltivare.

Raccomanda a questo riguardo lo studio del gravissimo problema dal punto di vista del sistema dei piccoli affitti.

Ciò non risolverà interamente il problema stesso; ma è necessario muovere una buona volta qualche passo, altrimenti la questione della bonifica dell'Agro, sulla quale si è tanto scritto e parlato, rimarrà solo nel campo delle idee.

Certo, la risoluzione del problema potrà avere una grande ripercussione sull'avvenire economico della città e sulle ricchezza del bilancio della città.

Per Roma industriale

Il consigliere *Dragoni* inizia il suo discorso parlando più specialmente della industrializzazione di Roma.

E si intrattiene sulla questione essenziale dei trasporti in genere e sull'avvicinamento di Roma al mare, in ispecie.

Accenna al progetto di una ferrovia Roma-Ostia e a quello della navigazione fluviale. Quale dei due progetti l'Amministrazione intende spingere innanzi?

Accenna al progetto di una ferrovia Ro... e osserva che la città non è ancora così sviluppata da consentire quegli alti e rapidi mezzi di trasporto che sono in uso altrove e che rapidamente conducono la popolazione dal centro alla più lontana periferia. Occorre dunque estendere, sviluppare la città.

Ma tutto che si faccia a vantaggio della trasformazione di Roma in città industriale, egli ritiene che il problema non possa essere interamente risolto. Riuscirvi, sarebbe un grande titolo di onore per la civica amministrazione che del problema ha fatto l'idea fondamentale del proprio programma. Ma alla riuscita si oppone, secondo il suo parere, il problema stesso del lavoro.

Tutto ciò che è stato proposto per la risoluzione del problema del lavoro può essere ammesso come cosa utile: così la istituzione di un ispettorato del lavoro, di un ufficio di collocamento. Ma fino a qual punto questi istituti possono giovare al lavoratore? Intanto, in Italia gli uffici comunali di collocamento non sono riusciti mai a funzionare praticamente...

Tupini. All'estero sì!

Dragoni ...è vero, all'estero tali uffici funzionano egregiamente. Ma ciò per la ragione della meravigliosa rete che fra essi hanno saputo formare, per cui da un organo centrale ai vari centri di lavoro è facile lo scambio delle domande e delle offerte di mano d'opera.

In Italia questa rete di organizzazione manca, perchè non soltanto mancano i nuclei costituiti dai vari uffici di collocamento, mancano gli enti da federare, manca persino la fiducia degli operai verso tali istituzioni.

Asserisce poi che quando si vuole fare opera di elevazione economica del proletariato non si può non seguire la via che questo si è tracciata per le proprie rivendicazioni. Si può fare opera politicamente diversa, ma in tal caso non diretta al bene del proletariato.

L'oratore parla favorevolmente nei riguardi della Camera del lavoro di Roma, di cui elogia l'apoliticità in quanto che essa comprende e repubblicani e riformisti e sindacalisti e anarchici...

Tupini. La quintuplice del sovversivismo!

Dragoni, concludendo, dichiara che la minoranza voterà il sussidio alla Camera del Lavoro, che è aperta a tutti, negandolo alle altre organizzazioni, per non fare opera di divisione.

Tupini. Questa è forca!

Dragoni. Sarà come vi pare: ma noi della minoranza voteremo contro ogni sussidio alle altre organizzazioni.

Tupini. Evviva la libertà!

La seduta continua con un discorso del consigliere *Giammarino* il quale sviscera il complesso problema del caro-viveri ed esorta l'amministrazione alla realizzazione del mutuo di 2.500.000 lire presso la Cassa di Previdenza per la Invalidità e la vecchiaia degli operai, onde provvedere alla costruzione delle case popolari per gli impiegati.

Affronta anche il problema della scuola primaria, confutando in merito alcune idee espresse dal consigliere Martire pronunziate nella seduta di ieri.

La seduta d'oggi

La seduta è aperta alle 17,30.

Il verbale della seduta precedente viene letto rapidamente ed è approvato.

Bianchi, considerando che la discussione generale del bilancio ha già impiegato parecchie sedute, propone la chiusura della discussione stessa, naturalmente tenuto conto degli oratori che risultano ancora iscritti.

Marchiafava, che appunto è uno degli oratori iscritti a parlare sul bilancio, dichiara di rinunziare alla parola, riservandosi di fare le sue osservazioni durante la discussione degli articoli.

Il Sindaco mette ai voti la proposta Bianchi, che è approvata.

Comitato senatoriale per l'arte

Il 15 corrente, dopo la seduta, si è riunito al Senato il Comitato senatoriale per l'arte, sotto la presidenza del senatore Enrico San Martino.

Molti intervenuti, fra cui gli onorevoli Monteverde, Pigorini, Bettoni, Mazzoni, Daliolio, Del Carretto, Serristori, Barzellotti, Carafa, Di Lorenzo, ecc.

Oggetto della riunione era la disoccupazione della classe artistica, dovuta alle attuali condizioni generali dell'Europa.

Fu riconosciuto opportunissimo l'interessamento a questa classe che si trova in un momento di supremo disagio. Fu stabilito di prendere accordi col gruppo artistico della Camera, onde combinare un'azione concorde diretta a

1. ottenere che il Governo, affrettando la costruzione dei suoi edifici, offra al più presto possibilità lavoro alla classe artistica;

2. ottenere che la stampa prenda anche essa vivo interesse alla questione ed inciti ogni classe di persone a soccorrere gli artisti disoccupati;

3. far pressioni presso tutti quegli enti che impostano somme nei loro bilanci per acquisti di opere d'arte onde tali somme vengano erogate;

4. far voti perchè si istituisca una cassa di prestiti contro depositi di merce artistica.

Noi plaudiamo vivamente all'iniziativa presa dal comitato senatoriale, presieduto dal conte Enrico di San Martino, che con vero affetto si dedica sempre alle opere buone in favore dell'arte e degli artisti.

Una iniziativa di questo genere va incoraggiata e seguita con interesse. La classe degli artisti si trova, come molte altre, in vere disagiate condizioni ed è umano e giusto che in suo aiuto venga svolta dal Governo e dagli enti un'opera feconda di bene.

Telegramma del Re all'on. Morandi

Il senatore Morandi, come già annunziammo pubblicando il manifesto di un numeroso gruppo di discepoli e amici suoi, compie oggi il settantesimo anno.

S. M. il Re gli ha mandato stamani questo telegramma:

« Mi è grato unire le mie felicitazioni e gli auguri più cordiali alle manifestazioni di simpatia che oggi a Lei giungono. Sono lieto di riattestarle in questa circostanza i sentimenti della mia antica stima ed affezione.

Vittorio Emanuele ».

* * *

Le insegnanti della R. scuola normale « Vittoria Colonna » hanno mandato oggi al senatore Morandi il seguente telegramma:

« Direttore, insegnanti Scuola normale Vittoria Colonna uniti al palpito di viva riconoscenza di stima profonda che anima oggi intera famiglia scolastica, inviano sentiti auguri di felicità a Lei, nome rimasto sempre affettuoso, modesto collega ».

Conferenza all'Assoc. Nazionalista

L'Associazione nazionalista ci comunica:

Domani sera 19, alle 21, si terrà nella sede dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso 28, una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Il discorso commemorativo sarà tenuto da Tommaso Monicelli.

I biglietti d'invito si ritirano tutti i giorni alla surriferita sede dell'Associazione nazionalista.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Il Consiglio dell'Ordine "Al Merito del Lavoro"

Sotto la presidenza dell'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, e con l'intervento dei consiglieri on. Boselli, comm. Falciani, comm. Belloc, comm. Dragoni, comm. De Roberto, comm. Rusconi, cav. Di Mauro e del segretario comm. Zanotti, si è stamani riunito il Consiglio dell'Ordine «al Merito del Lavoro».

Il Consiglio ha in giornata esaurito i suoi lavori.

Per il ritorno della Regina Madre

Ieri sera annunciammo l'arrivo in Roma di S. M. la Regina Madre ed accennammo al devoto pensiero dell'egregio Cav. Uff. Barbiani, che volle, con gentile consuetudine, illuminare il frontone del proprio Albergo per festeggiare il ritorno alla Capitale dell'Augusta Signora.

Il Barbiani, oltre al compiere un atto di deferente omaggio verso la Regina Margherita, del cui Reale Stemma l'*Albergo Regina* si onora altamente fregiarsi, ha saputo, come sempre, creare genialmente un grazioso spettacolo di luce e di colori. L'illuminazione, infatti, di bellissimo effetto, fu grandemente apprezzata da quanti ebbero modo di ammirarla.

Per i bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale dei bimbi dei rimpatriati prega le famiglie rimpatriate che hanno dei figli al disotto dei sette anni di darne avviso alla signora Lina Ramponi Piazza Madama 6 entro il giorno 22 corrente.

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Note di vita romana

La caccia della volpe

Fango le strade romane che da porta San Sebastiano conducono alla Cecchignola ove era oggi l'appuntamento per la caccia della volpe, alte colonne di fango nero si alzavano nell'aria al passaggio degli automobili e i disgraziati viandanti che le percorrevano cercavano invano di salvarsi da tutti i pericoli della viabilità comunale e mandavano al cielo degli anatemi e delle imprecazioni in perfetto e limpido romanesco. I carri affondati nella melma e impossibilitati a proseguire sbarravano spesso la via e in ogni punto e da ogni classe sociale uno stesso inno di... benedizioni si indirizzava sempre e da tutti alla provvida autorità comunale!

In ogni modo — alla meglio, alla peggio — si è giunti a destinazione e il paesaggio magnifico ci ha fatto un poco dimenticare gli inconvenienti prodotti dalla trascuratezza delle nostre supreme amministrazioni. Le colline tutt'intorno alcune coperte di neve, altre violacee ispiravano i più bei temi letterari e tutta la campagna bagnata di luce dava soggetto a magnifiche espansioni poetiche. Le quali io vi risparmio e preferisco dirvi che molte signore eleganti e naturalmente belle erano vicino alla tenda nel ristretto spazio che la strada fangosa e un precipizio avevano lasciato a disposizione degli intervenuti. Così ho visto la contessa di Campello con la bellissima marchesa Antici Mattei, madame Radcliff ritornata al *meets* per la prima volta quest'anno, la contessa di Ceriana con un magnifico mantello *fraise*, la contessa Suardi con la sua signorina, la contessa Papadopoli, la signora e signorina Brenciaglia, la signora e signorina Orlando, la principessa Pignatelli d'Angiò, la signora Orlando avvolta in un assai elegante mantello rosso ornato di pelliccia, la signora Trouvè, la signora Schlösser e tante altre di cui non ricordo il nome.

Molti erano anche i cavalieri che seguivane il *master* principe G. B. Rospigliosi e cioè: il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe di San Faustino, don Alberto, don Clemente e don Giulio Theodoli, il signori Querini, il conte Prinetti, il signor Gattoni, il principe di Scordia, i fratelli Brenciaglia, il marchese di Rudini, don Pietro Lancellotti, l'ambasciatore d'Austria presso il Papa, il signor Anziani, il principe Odescalchi, il conte di Ceriana, il marchese Cavriani, il principe di Paliano, il signor Anderloni, il marchese Patrizi, il signor Jacobini, il conte de Witten, il marchese Casati e molti ufficiali delle armi a cavallo.

Le amazzoni sempre poche: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina Querini, le due signorine di Robilant, madame Sutter e la principessa Allah.

Mentre il *field* si allontanava al passo e si allargava nella magnifica campagna circostante il mio pensiero si rivolgeva alle vittime innocenti del nobilissimo sport, ai cavalli che battono la campagna in lungo e in largo nelle dure giornate meravigliosamente suggestive dell'inverno romano. E specialmente a quegli *hunters* che, e per merito dei propri mezzi fisici e per abilità dei rispettivi cavalieri, si trovano sempre in fine d'ogni buon galoppo e al di là d'ogni serio ostacolo. Fra questi vanno specialmente notati i magnifici cavalli di don Enzo Odescalchi, *fabbricati in casa*, tutti italiani nati a Bracciano nell'allevamento iniziato con saggi criteri dal defunto principe e proseguito dal figlio con lo stesso amore e con lo stesso orgoglio. I due giovani sauri *Bracciano* e *Bassano*, il robusto *Spartaco*, *Americus*, *Toto* e *Cirus* ne sono i più rimarchevoli prodotti.

E fra gli altri cavalli che cacciano seriamente sono i due recenti acquisti del marchese Luciano di Roccagiovine, *Gallinule* mezzo sangue e *Frigga* puro sangue francese; un robusto ed insanguinato sauro del *master* D. G. Battista Rospigliosi nonchè il suo glorioso *Capitan Fracassa*; *il Baione* famoso *hunter* del marchese Casati, annoverato assai degnamente nella schiera dei grandi cavalli posseduti dall'appassionato sportman, quali *Celestina*, *Waterford* e *Klinger*; *Milling*, uno dei più brillanti saltatori della Scuola di Tor di Quinto, che è sempre montato dell'illustre ten. Caprilli; *Crom-a-boo* e *Paddy*, due ottimi ed eleganti cavalli del marchese Calabrini ai quali s'è aggiunta una ben nota conoscenza dei *turf* *Angerau* di Gino Calabrini che le ha fatto debuttare assai onorevolmente in un lungo galoppo a Salone e che ci auguriamo di veder vincitore in un prossimo *military*; *Rembrandt* magnifico e robusto mezzo sangue italiano del conte di Campello, sicuro saltatore, ed il suo fido *Giaour* sul quale egli fu ferito in Libia e con cui ha meritato gli onori della testa il figlio Lanfranco alla caccia alle Capannelle; *Fantomas* serio e buon cacciatore del cap. Starita; *Alexander* buon modello di *hunter* di D. Marcantonio Colonna; un generoso sauro, saltatore eccezionale del conte De Witten; *Ernani*, l'ottimo saltatore di Donna Irene di Robilant; un magnifico morello ed una grigia di grandi mezzi della marchesa de la Gandara; *Naughty Boy*, elegante sauro della signorina Maria Querini; *Farfalla* di Brenciaglia; *The Count* e *Malatesta*, un grigio ed un sauro di gran linea di Saul Almagià; i due ottimi bai del conte Prinetti; un bel baio, modello da incisore, di Jacobini e tanti altri ottimi cavalli dei quali ora ci sfugge il nome e che formano quel pregevole *field* romano che è quanto di più scelto possa esistere tra i cavalli d'importazione d'Inghilterra o d'Irlanda e tra la produzione indigena di cui purtroppo si deplora — e mai tanto quanto adesso — la scarsezza.

E quando avevo pensato tutto ciò il *field* era sparito, l'ora era inoltrata ed io e molti altri con me, abbiamo con coraggio e disinvoltura accettato i rischi e i pericoli delle strade per ritornare nella città eterna a fare una colazione ben meritata.

Un tè musicale

La contessa Noli da Costa ha offerto ieri nel suo elegante appartamento a palazzo Soderini un tè magnificamente riuscito sia per la bellezza dei saloni ricolmi di preziose opere d'arte, sia per le persone intervenute, sia per gli artisti che vi hanno preso parte e fra i quali si sono particolarmente fatti applaudire per la loro magnifica voce e per la tecnica perfetta i signori Fusco Lorenzo e Silvio Sideli l'applaudito baritono dei teatri d'America e che abbiamo già tante volte con piacere udito all'Ambasciata di Russia. Alcune romanze del maestro Guglielmo Cecconi sono state assai gustate dai presenti fra i quali ricordo: la duchessa d'Acquara, madame Forton, la marchesa Cappelli, la contessa da Costa, la contessa Negroni, la signorina Negroni, la baronessa Berlingeri, ecc., ecc.

Tè di beneficenza e albero di Natale all'Excelsior.

Prosegue con grande alacrità la preparazione per il tè e per l'albero di Natale per la befana ai bambini poveri del quartiere di Tor di Quinto, che si darà all'*Hôtel Excelsior* il 27 corrente alle ore 16.

Con signorilità davvero squisita il barone Pfyffer, non solo ha posto cortesemente a disposizione del Patronato il proprio albergo, che è il migliore ed il più elegante della capitale, ma ha voluto curare anche l'addobbo delle splendide sale e la preparazione dell'albero di natale che il giorno 27 sarà carico di doni pei bambini agiati i quali, divertendosi, porteranno l'obolo loro in pro di tanti bambini poveri.

La festa, per le qualità del Patronato che con amorevole zelo se ne occupa, riuscirà certamente una tra le più eleganti di questa stagione mondana: il bell'albergo di via Veneto sarà quel giorno tutto un trionfo di luci e di colori.

L'orchestra Tzigana, nel suo pittoresco caratteristico costume rosso, darà modo alle signore e ai cavalieri di gustare in un giro di tango il fascino della danza e la ineffabile poesia cui è ispirata la festa benefica e mondana.

I biglietti di prezzo modestissimo, fissato in «lire tre» si acquistano non solo presso tutte le Patronesse e dal portiere dell'albergo *Excelsior*, ma anche al centralissimo *Tourist Office* dell'Associazione Movimento Forestieri in piazza Venezia.

Il Patronato della festa è così composto: baronessa Lizzye Berlingeri, marchesa Fausta Cappelli, duchessa Caracciolo di S. Vito, signorina Casalini, signora Giordano-Apostoli, contessa Giannini-Raspoli, contessa Ferrero di Cavallerleone, marchesa Incisa di Cammarano, marchesa Bianca Laurati, principessa Massimo di Borbone, contessa Clementina Negroni, contessa Noli da Costa di S. Marzano, signorina Maria Noli da Costa, signora Orlando Piola Caselli, marchesa Leontina Pallavicino, contessa Petrangolini Senni, contessa Maria Pietromarchi, marchesa Ripa di Meana, contessa Emma Sacconi e signora d'Alessandro.

Le industrie femminili

Ieri è terminata all'*Hôtel Excelsior* la magnifica mostra e vendita dei lavori eseguiti dalle operaie nelle varie provincie d'Italia per la benefica opera delle Industrie Femminili Italiane, presieduta con tanta operosità e diligenza dalla contessa Taverna.

Il grande numero di emigranti rimpatriati ha aumentato quest'anno il numero dei lavori esposti e il maggior introito va quindi anche a beneficio loro. Noi non abbiamo parole sufficienti per incoraggiare come merita questa istituzione così patriottica e così filantropica.

GIULIO SECONDO.

L'Unione delle Camere di Commercio

La XVIII assemblea generale dell'Unione ha esaurito nella seduta pomeridiana i propri lavori.

Modificazione alla legge su i Probiviri. — Dopo una discussione alla quale hanno partecipato il presidente dell'assemblea, Cuzzeri, il presidente dell'Unione on. Salmoiraghi e i delegati Lanfranchi (Cremona), Franchi (Bologna) e il segretario Guarneri, ha approvato questo ordine del giorno:

« L'assemblea, confermando i precedenti in merito alla riforma della legge 19 giugno 1893 sui collegi di probiviri, richiama l'attenzione del Governo su l'enormità della spesa che i rinnovati sistemi elettorali impongono alle Camere per la costituzione e il funzionamento di tali istituti; e fa voti perchè voglia d'urgenza promuovere un atto legislativo che conforme alle proposte della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Cocco-Ortu sui collegi di probiviri, tolga alle Camere tale spesa.

In via subordinata, in attesa che l'invocata legge sia promulgata, fa voti che siano sospese le elezioni per i collegi di probiviri. »

I diritti di sosta in caso di sciopero. — Dopo osservazioni dei delegati Franchi (Bologna), Marchetti (Vincenza) e del presidente dell'assemblea Cuzzeri, ha approvato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che la pratica seguita dalle Ferrovie, d'applicare i diritti di sosta anche quando per fatto loro il destinatario non possa ritirare merci giacenti, va contro le norme del diritto comune, oltre che contro i principi di equità, vista la relazione dei signori comm. Coen e comm. Mauro, delegati delle Camere nel Consiglio generale del Traffico, delibera di approvarla e di far voti perchè in sede di riforma delle condizioni generali dei trasporti per ferrovia, venga accolto il principio che quando per fatto del vettore i destinatari di merci giacenti in stazione si trovino nella impossibilità di ritirarle, non vengano applicati i diritti di sosta. »

Riforma della Commissione provinciale per le imposte dirette. — Dopo una larga discussione, alla quale partecipano i delegati D'Alessandro (Girgenti), Franchi (Bologna), Lanfranchi (Cremona), De Tullio (Bari), Michel (Alessandria), Mainotti (Brescia) Rizzi (Piacenza), il presidente dell'assemblea e il presidente dell'Unione ha deliberato di promuovere presso tutte le Camere una inchiesta intorno alla costituzione e al funzionamento delle Commissioni d'appello.

Chiusura dei lavori. — Prima della chiusura dei lavori, il delegato Lanfranchi (Cremona), tra le approvazioni dei presenti, rievocando le parole dette dall'on. Salmoiraghi all'inizio dei lavori, esprime l'augurio che la più completa concordia regni sempre nell'Unione, e tutte le singole Camere diano opera affinchè le consorelle per il momento distaccatesi da essa tornino a far parte, confermando quello spirito di bene intesa solidarietà, che è così gran forza nella odierna vita sociale.

NOTIZIE UTILI

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere, appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2.50 a Loescher Roma.

Danze conversazioni e "flirts" disturbati dalla polizia

Una certa notorietà circonda la persona del fu sacerdote Pietro Bianchini il quale, sebbene sia sospeso *a divinis*, ama indossare tuttora la tonaca. Tale notorietà deriva dal fatto che don Pietro Bianchini — che ha 51 anni, è nato a Fermo ed abita in piazza Vittorio Emanuele n. 132 — è un sacerdote molto intraprendente. Basti dire che egli gode la simpatia di alcuni deputati e consiglieri provinciali, che il contatto di lui non è disdegnato da cardinali e da altri prelati, che dirige un giornale settimanale dal titolo *Roma e Provincia*, di cui è anche proprietario, e che... a tempo perduto è, o meglio era, anche affittuario e direttore di una certa « Sala Lazio » in via Farini n. 52, pretesa sede di una associazione fra elettori politici della provincia romana.

La polizia ha avuto occasione di porre gli occhi sulla « Sala Lazio » a proposito di una denunzia relativa alla fuga dai rispettivi tetti paterni di due giovanissimi innamorati che poi furono rintracciati e riconsegnati ai loro parenti. Orbene, i due giovani innamorati narrarono alla polizia di essersi conosciuti e di avere architettata la fuga appunto nei locali della Sala Lazio.

— Ma come! — disse il funzionario che interrogava, i due colombi. — Ma come! Non si tengono severe adunanze politiche nella Sala Lazio?

— Adunanze politiche? Noi non sappiamo — risposero i due adolescenti innamorati — che cosa ciò significhi. Possiamo soltanto dirvi che nella Sala Lazio si va nei giorni festivi e non festivi per ballare. Ci vanno le sartine, le modiste, i commessi di negozio, gli studenti... Qualche volta ci si vede anche qualche signore elegante d'una certa età. E poi c'è sempre un prete...

— Un prete!?

— Sì, un prete, molto gentile, che crediamo sia il padrone di casa...

Il funzionario, che era il commissario cav. Ciuristo del Viminale, non volle sentir altro; e organizzò subito un sapiente servizio per penetrare nella Sala Lazio di sorpresa ed accertare di qual razza erano le adunanze politiche che vi si tenevano seralmente.

La sorpresa venne effettuata ieri sera. Lo stesso commissario, mediante il semplice pagamento di una lira, entrò, come un qualunque cittadino, nella sala che era piena di giovani e di ragazze giovanissime, di cicalecci e di brio. Un organetto suonava il *valtzer* della *Giovane Allegra*, molte coppie ballavano. Molte altre coppie affollavano il banco di una *buvette*. E c'era anche, fra tutta quella gente, don Pietro Bianchini in veste talare e tricorno, il quale dispensava sorrisi e strette di mano.

A un certo momento il commissario si avvicinò al sacerdote e si qualificò. Don Bianchini cambiò di colore... Nello stesso momento fecero irruzione nella sala da ballo clandestina il delegato De Martino e parecchi agenti.

La loro presenza fu cagione di grande scompiglio: grida, invocazioni, pianti femminili...

Ma non ci fu scampo: tutti, compreso il sacerdote, dovettero seguire i due funzionari al Commissariato. Le ragazze, dopo una severa paternale, vennero rilasciate.

Don Pietro Bianchini, dichiarato in contravvenzione, affermò che i ballerini avevano sorpreso la buona fede della portinaia: e che, quanto a lui, si era trovato fra le coppie danzanti per puro caso.

Cresce tutto

Cresce la farina, crescono le uova, cresce l'abbacchio, cresce il vino, cresce perfino l'acqua... del Tevere. Non solo: ora si dice che cresce anche il *Travaso*, il quale domani uscirà raddoppiato addirittura. In compenso però costerà due soldi come al solito, dimodochè chi si ricorderà di provvedersene in tempo avrà con la solita spesa, doppia razione di buonumore.

Il *Travaso* di domani conterrà... Non possiamo aggiungere una parola di più per non comprometterci con la Giustizia.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

Un marinaio si tira una revolverata per dispiaceri di famiglia

Alle 18.30, nelle latrine poste alla Passeggiata di Ripetta, il marinaio Silvio Roncallo, di 22 anni, genovese, si è tirato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il marinaio andava con un suo amico certo Gavani Alfredo. Giunto nei pressi delle latrine chiese il permesso di allontanarsi e rinchiusosi in uno dei gabinetti ha tentato di suicidarsi.

Il suo stato è grave.

Interrogato ha risposto all'agente di servizio d'aver attentato ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia.

Si fanno indagini.

Truce delitto a Castel Porziano

A Castel Porziano, ieri, è stato scoperto un truce delitto che appare strettamente collegato ad un fatto di sangue di cui la cronaca si occupò pochi giorni or sono.

I lettori ricordano: nella tenuta *Dragona*, sulla via Ostiense, sorge un casale chiamato dei « pinaroli » perchè abitato da parecchi contadini adibiti al raccolto abbondante del frutto dei pini di cui è ricca la tenuta stessa. Fra i « pinaroli » erano i fratelli Lanini, Gesualdo di 42 anni e Giuseppe, di 38; e un loro cugino dello stesso cognome, di nome Angelo, di 24 anni. Tutt'altro che cordiali erano i rapporti fra i due fratelli e il cugino, sopratutto a cagione di certi loro interessi. Angelo, che non sapeva nè leggere nè scrivere, era forse anche per questo un po' sospettoso e temeva sempre di essere imbrogliato dagli altri due... Or dunque, come narrammo, la notte dello scorso martedì, i due fratelli furono aggrediti nel sonno dal cugino Angelo che vibrò loro, alcuni colpi di martello al capo, ferendoli non gravemente.

La mattina del martedì Giuseppe e Gesualdo Lanini si recarono a farsi medicare dal medico della stazione sanitaria di Castel Porziano. Giuseppe venne giudicato guaribile in 12 giorni, Gesualdo in 7. La sera stessa i due vennero accompagnati a Roma alla Consolazione, ove quei sanitari confermarono il giudizio del medico di Castel Porziano.

Mercoledì mattina Gesualdo Lanini alle 11 lasciò l'ospedale: il fratello Giuseppe invece vi rimase ricoverato.

In seguito alla denunzia dell'aggressione, ricevuta dai fratelli Lanini, il maresciallo Gibelli che comanda la stazione dei carabinieri di Castel Porziano iniziò subito le ricerche per l'arresto di Angelo Lanini che, secondo la denunzia, dopo l'aggressione si sarebbe dato alla fuga. Ma invano i carabinieri batterono la campagna: il giovine sembrava irreperibile...

Ma ieri, quando già si credeva che il Lanini, provvedutosi forse di nuovi abiti, fosse ormai lontano, un bifolco fece una scoperta sensazionale. Nel folto di una vasta macchia denominata *Pignocco*, attigua al recinto della tenuta Reale, egli rinvenne il cadavere di Angelo Lanini, vestito della sola camicia, il volto affondato nel terreno ancor molle di pioggia e di sangue, il capo orribilmente ferito dalla sommità della fronte alla nuca. Certo, la morte doveva risalire a parecchie ore!

Superato il primo momento d'orrore e di raccapriccio, il bifolco si affrettò a raggiungere la caserma dei carabinieri ai quali annunziò la sua macabra scoperta. Il maresciallo Gibelli si portò subito sul posto con alcuni militi, procedette alle prime constatazioni di legge, fece piantonare il cadavere: e quindi si portò immediatamente le tenuta *Dragona*, nel casale dei « pinaroli », dove trovò e dichiarò in arresto Giuseppe Lanini — Gesualdo trovasi ancora all'ospedale — contestandogli la grave imputazione dell'assassinio di Angelo Lanini.

L'arrestato manifestò la più alta sorpresa e si dichiarò innocente.

Più tardi, accompagnato dal brigadiere Segneri, dei carabinieri Malpasso, il giudice istruttore avv. Masci compì il sopraluogo di rito e rilasciò il *nulla osta* pel trasporto del cadavere al Verano ove verrà effettuata l'autopsia.

Il trasporto è stato effettuato oggi dalla benemerita compagnia della « Buona Morte ».

Proseguono attivamente le indagini per far luce completa nel fosco mistero.

Intanto, anche l'altro cugino dell'assassinato, Gesualdo, è stato ieri sera interrogato all'ospedale dal delegato Scappaticci della Questura Centrale, il quale ne ordinò il piantonamento.

Ieri sera stessa il delegato Scappaticcio per ordine del Questore, è partito alla volta di Castel Porziano.

Un cadavere in una grotta

Alla *Morgue* è stato trasportato stamane il cadavere di una donna trovato in una grotta presso Villa Glori.

Si suppone che la poveretta, la quale ha l'aspetto di una mendicante, sia morta di freddo. Dimostra 40 anni: pelle bruna, capelli castano-scuri crespi, tempie depresse, naso e narici divaricate, denti incisivi della mascellare superiore grossi, denti della mandibole grossi e mal conformati, piccola cicatrice lineare verticale sul mezzo della fronte. Vesta una camicetta rossa, una sottana quadrettata, camicia bianca di cotone e un paio di calze nere pure di cotone. Il tutto in cattivo stato.

L'autorità di P. S. indaga per identificarla.

I soliti ignoti

Ignoti ladri, scassinata la porta di casa del sig. Panella Filippo in Via dei Greci 51 e penetrati nella sua camera di letto forzarono il vicino comò, rubando oggetti preziosi per L. 500.

Naturalmente s'indaga, ma non sarebbe male che si giungesse a qualche risultato concreto non solo riguardo a questo furto ma anche ad altri consumati in questi ultimi tempi in Prati e di cui s'ignorano gli autori: certo organizzati. L'abilità dell'egregio cav. Perfetti, commissario di Prati dà sicure garanzie che gl'ignoti diverranno presto cogniti.

Il Senato chiude i suoi lavori

augurando che il 1915 accresca la grandezza d' Italia

Seduta del 18 dicembre 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

La Commissione per le Ferrovie

Si comincia con la votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione delle Stato.

Poichè fra i candidati à il nome del sen. GIUSSO, questi dichiara di non accettare la candidatura, essendo stato sempre contrario all'esercizio di Stato delle Ferrovie.

Ecco il risultato complessivo delle due votazioni: eletti i senatori CARLO FERRARIS, BALENZANO, MARIOTTI, MAGGIORINO FERRARIS, CHIMIRRI e FROLA.

In morte del sen. Fiore

Il PRESIDENTE commemora il compianto senatore prof. FIORE, del quale ricorda le benemerenze scientifiche specialmente nel campo del diritto internazionale.

Il Ministro delle finanze. on. DANEO, si associa a nome del Governo.

Votazione a scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

— Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari.

— Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (Libro III, Parte 5.a).

— Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola.

— Modificazione alla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti.

Per gli auguri ai Sovrani

Si estraggono i nomi dei senatori che esprimeranno, a nome del Senato, gli auguri di capo d'anno ai Sovrani e alla Regina Madre.

Sono sorteggiati i senatori Riberi, Martinez, Garavetti, Mulvano, Michetti, Gioppi, Veronese e i senatori supplenti Ellero e Ridolfi.

Leggi e leggine

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

— Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare ed il Comune di Napoli.

— Soppressione del servizio degli espressi urgenti.

— Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna.

— Conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Per le opere di irrigazione

Si discute poi il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione ».

Il senatore CADOLINI mette in rilievo la importanza della grande irrigazione e poichè i Consorzi hanno fatto cattiva prova, vorrebbe la istituzione di un Corpo tecnico speciale per le irrigazioni.

Il senatore FRASCARA fa voti per una maggiore semplificazione delle formalità burocratiche per la concessione dei tributi finanziari.

Il senatore GIUSSO, relatore, svolge la sua relazione, che si chiude con la proposta del seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti che nell'applicazione della presente legge essa sia interpretata dal Governo nel senso che le portate destinate alle piccole irrigazioni siano misurate in base alle quantità dell'acqua che per effetto delle opere eseguite risulterà disponibile nei cinque mesi almeno durante i quali l'irrigazione si suole praticare ».

Il Ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA risponde ai precedenti oratori, spiegando le ragioni e l'utilità del disegno di legge, che non pregiudica nessun'altra riforma legislativa a favore dell'irrigazione.

Il disegno di legge è approvato.

Altri disegni di legge

Dopo breve discussione, si approvano i seguenti disegni di legge:

Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi;

Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour.

L'appello alla stampa

Il sen. D'ANDREA si alza per fare una raccomandazione al Governo ed un appello alla stampa italiana.

Egli rileva il danno che può derivare alla tranquillità del nostro paese ed anche alla nostra sicurezza, dal fatto che alcuni giornali pubblicano informazioni sopra pretese mobilitazioni, richiami e simili notizie di carattere militare.

Poichè — egli dice — le nostre leggi non consentono di vietare preventivamente queste pubblicazioni, il Governo può intanto prendere un provvedimento rapido: smentire cioè, volta a volta, queste notizie pericolose; se il patriottismo della stampa italiana non renderà, da oggi in poi, superflua questa cura invocata a tutela della tranquillità del paese. E' sicuro che la stampa tutta sentirà questo supremo dovere, e prega il Governo di volere assicurare il Senato che la sua raccomandazione sarà presa in considerazione (*Approvazioni vivissime*).

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, ringrazia il sen. D'Andrea dell'occasione che gli porge per esprimere il proprio pensiero circa il lamentato inconveniente. La raccomandazione del sen. D'Andrea è stata probabilmente determinata dalla notizia apparsa oggi su qualche giornale circa la pretesa mobilitazione parziale o totale, a scopo sperimentale o dimostrativo, che avrebbe fatto il Governo. Assicura di avere dato disposizioni a che sia ufficialmente dichiarato che quella notizia è falsa. (*Approvazioni*).

Rimane però la questione: come impedire che altre notizie, false come questa, siano pubblicate sui giornali? Esse possono avere effetti dannosi per l'Italia, suscitando allarmi all'interno e all'estero, ed avere anche ripercussioni ed effetti finanziari. Questi effetti finanziari, anzi, sono forse, qualche volta, il movente delle pubblicazioni che lamentiamo (*approvazioni*); anche se qualche giornale ignora il fine a cui serve. Vi è per reprimere queste pubblicazioni, una disposizione nel Codice penale; ma non è molto chiara e netta. Qualche volta io ho denunziato giornali d'ogni partito, cominciando anzi da quelli amici del Ministero, all'autorità giudiziaria, in seguito alla pubblicazione di false notizie d'argomento militare. Ma questo provvedimento — è pur necessario dirlo — non ha prodotto alcun effetto; non so per quale ragione. Forse ciò è avvenuto anche — mi si consenta parlare liberamente — perchè i magistrati non hanno coraggio di affrontare i giornalisti. (*Si ride*).

Che fare?

Spero che valga l'appello al patriottismo, che già feci a direttori e redattori dei giornali; appello che rinnoverò e che ha maggiore autorità se parte da un senatore. L'appello stesso è rivolto ai giornali di ogni partito, perchè non posso supporre che in Italia siano dei traditori della patria, affinchè tutti si astengano dal pubblicare notizie circa la mobilitazione militare.

Ripeto: speriamo che ciò basti. Se non basterà, invocheremo anche provvedimenti eccezionali, ove la salute della patria lo esiga. (*Applausi prolungati*).

Il sen. D'ANDREA ringrazia il Presidente del Consiglio ed augura che non occorrano provvedimenti di rigore per ottenere che la stampa italiana comprenda il suo dovere. (*Approvazioni*).

Le vacanze

Dimostrazioni di italianità

Il sen. Ulderico LEVI dice, interpretando il pensiero dei colleghi, che il Senato potrà prendere questa sera le vacanze natalizie e di capo d'anno. Ed aggiunge:

— Saluto il nostro illustre Presidente, il capo del Governo ed i suoi collaboratori che si sono assunti tanta mole di responsabilità. (*Approvazioni*).

Formulo un augurio che forse non è nell'animo di tutti, ma è certo nell'animo di moltissimi; che l'anno 1915 arrechi la cessazione del devastatore conflitto europeo che tiene in ansiosa trepidazione tante persone. Apporti il 1915 una pace equa e duratura; e, tolta ogni preoccupazione, possa l'Italia riprendere la sua marcia ascensionale verso la vera civiltà del lavoro e del progresso. (*Approvazioni vivissime*).

L'Italia, in qualsiasi evento, valendosi del consenso unanime de' suoi figli, forte del suo esercito e della sua marina, possa dare opera di pace o bellica per la tutela dei propri diritti, dei suoi interessi, con la piena consapevolezza della sua potenza. (*Approvazioni vivissime*).

Il saluto dell'on. Salandra

Tra la più viva attenzione del Senato, si alza a parlare il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale dice:

— Ringrazio, a nome del Governo, il senatore Levi per le parole augurali che egli ci ha rivolto. Egli ha concluso il suo nobile discorso con l'augurio che l'anno 1915 segni la restaurazione della pace internazionale. A questo augurio mi associo di tutto cuore.

Come il 1815 fu l'anno memorabile di una pace che noi dovemmo rompere per divenire nazione, così auguro che il 1915 segni una pace dalla quale l'Italia acquisti maggiore gloria e maggiore grandezza! (*Applausi prolungati*).

Auguro buon anno agli onorevoli senatori, e specialmente all'illustre Presidente, facendo voti che, vegeto quale egli è, possa nell'anno venturo veder qualche altro giorno fausto per la patria nostra! (*Approvazioni*).

So che al suo cuore non si può fare un augurio più gradito. (*Applausi calorosi e prolungati*).

Parla il Presidente

Una dimostrazione patriottica

Il Presidente, senatore MANFREDI, sorge in piedi per parlare. Tutti i senatori si levano anche essi in piedi. Altrettanto fanno gli spettatori nelle tribune.

Il Presidente, con parole commosse, dice:

— Ringrazio il senatore Levi e il Presidente del Consiglio del saluto che mi hanno voluto rivolgere con tanta benevolenza. Quest'anno le vacanze di Natale e dell'anno nuovo non avranno la consueta letizia dei giorni festivi, quando, per rivalità tra i popoli la terra è bagnata di tanto sangue; quando sono innumerevoli i cadaveri dei combattenti, a cui più non bastano le fosse; quando nobili regioni d'Europa sono devastate e città distrutte per orribile effetto della guerra.

Invece del consueto augurio, pronunziamo, onorevoli colleghi, una parola che sollevi i cuori al di là di ogni competizione, al di sopra di ogni conflitto; una parola che ci fa dimentichi anche di noi stessi.

Essa è il nome della Patria! (*Approvazioni*).

Sia dunque rivolto alla nostra patria l'augurio migliore! (*Approvazioni*).

L'Italia ha per sè un destino di grandezza che non può mancare. Come bene ha detto il presidente del Consiglio, auguriamo di poter celebrare nell'anno venturo un lieto centenario. Il 1815 fu l'anno nefasto della Santa Alleanza e del Congresso dei Coronati, che immolarono i popoli e l'Italia fu sbranata e sepolta. (*Benissimo*). Il 1915 la veda grande potenza, arbitra di sè spettatrice impavida della bufera che travolge l'Europa. (*Vive approvazioni*).

Al suo destino l'Italia non potrà mancare, per la concordia de' suoi figli, per la forza delle sue armi. Voi, uomini onorandi, che siete a capo del Governo e che già avete meritato la piena fiducia del Parlamento e del Paese, sarete ministri oculati dei destini dell'Italia, preservandola illesa nei suoi diritti, conducendola quando ne suoni l'ora e ne venga la cagione, con la forza del diritto e delle armi, alla maggiore sua grandezza! (*Acclamazioni prolungate e vivissime; molte congratulazioni*).

Alle ore 17.30, proclamato l'esito delle ultime votazioni a scrutinio segreto, il PRESIDENTE toglie la seduta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il sen. MORRA DI LAVRIANO, che è nell'emiciclo con un gruppo di senatori, esclama:

— Viva il nostro Presidente! Viva il Re! (*Nuove acclamazioni*).

L'aula si sfolla, mentre i senatori si scambiano fervidamente gli auguri fra loro.

La morte del sen. Fiore

NAPOLI, 18.

Da due anni a questa parte l'ateneo napoletano si è andato spopolando, con impressionante frequenza, dei sommi maestri di ogni facoltà che ne hanno mantenuto altissimo il valore e la fama. La morte ha mietuto uno dopo l'altro i più dotti professori dei vari rami del sapere, da Giovanni Lomonaco, giurista insigne, a Michele Kerbacher, filologo sommo, a Giorgio Arcoleo, statista, ad Antonio D'Antona, chirurgo senza competitori, a Mercalli, il vulcanologo esimio, ad Antonelli, anatomista insigne, ed ora al sen. Pasquale Fiore, giurista illustre, insigne diplomatico e professore di diritto internazionale.

Il senatore Fiore, nato a Terlizzi l'8 aprile 1837, fece i suoi studi prima nel Seminario di Molfetta e poi nell'Università di Napoli, dove ebbe a maestri Pisanelli, Manna, Pessina e Peperie.

Fu nominato prima professore di filosofia nel liceo di Cremona e poi di diritto pubblico nell'Università di Urbino. In seguito insegnò diritto internazionale alle Università di Pisa, Torino e Napoli.

Fu uno dei più strenui propugnatori della pace europea ed apportò alla Conferenza di Bruxelles, per la esportazione delle armi e delle munizioni in Africa, il largo contributo della sua dottrina e della sua esperienza.

Eccelse nel campo del diritto internazionale privato nel quale portò con le sue opere, tradotte in varie lingue, con le sue conferenze, le sue lezioni, tutto un nuovo indirizzo scientifico tendente a conciliare il diritto dei diversi Stati con i principi razionali del diritto internazionale.

Fra le sue opere principali si ricordano: « Elementi di diritto pubblico costituzionale ed amministrativo », Cremona 1862; « Nuovo Diritto internazionale pubblico secondo i bisogni della civiltà moderna », Milano 1865; « Elementi di diritto internazionale privato », manuale ad uso degli istituti di scienze politiche », Torino 1905; « Trattato di Diritto Internazionale pubblico », IV ediz. 1905; « Diritto internazionale privato », vol. 4, IV ediz.; « Effetti internazionali delle sentenze e degli atti in materia civile. Effetti estraterritoriali delle sentenze penali. Dell'estradizione », vol. 2, Loescher, 1887; « Diritto Internazionale codificato », V. ediz. 1914; « Questioni di Diritto su casi controversi »; « Sulle disposizioni generali delle leggi », II ediz., vol. 2, Napoli 1900; « Della cittadinanza e del matrimonio », II ediz., vol. 1., Napoli 1906.

Quasi tutte furono tradotte in francese ed in spagnuolo, alcune di esse in russo e recentissimamente anche in inglese.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Il giorno 15 corrente è avvenuta la seconda spedizione di sciarpe, beretti, calze, manichini, copripetto (un complessivo di 473 indumenti) per un altro battaglione dei nostri bersaglieri e per il comando del reggimento anch'esso al confine.

Con animo sempre più riconoscente verso le donne italiane che rispondono con slancio all'appello, diamo una quarta nota di nomi: Valentina Fuà, Elettra Mancini, Elena Sbordoni, madame Luigi Betti, Un'incognita, donna Anna Capone Ruffo di Bagnara, sorelle Castelli, Bracci Ramerini, Augusta Eichberg, contessa Caraciotti, madame Antonio Magroni, Ida Rossi Cerquetelli, Manfren, Chiaranti, Carrelli, Guestaveglia, Bucci, Cattani, Leonini, Meranghini. Una incognita accompagna la sua offerta con questo biglietto: « Salute e gloria a Te, prode Italiano »; e un'altra scrive: « Figlio d'Italia sia benedetto il tuo valore da Dio e dalla Patria ».

Signore Lucchesi Radogna, Piguet, Caranotti, Giulia Cattani; la piccola Ida Leonini, Caterina e Titina Pompei (alunne della 4.a classe, scuola R. Bonghi), la Società operaia femminile di Mutuo soccorso (presidente Guglielmina Ronconi, offre 10 bellissime sciarpe); ed oltre 76, pure bellissime, ne confezionano ed offrono il « Gruppo Cordeliano Aretino ». Ecco i nomi delle gentili donatrici: Giulia Venturini Miniati, Irene Di Giudici, Latil Lotti, Segui, Grilli, Chiurghi, Conietti, Bisaccioni, Cittadini, Fracopi, Mori, Poda, Rossi, Miniati, Chieli, Cassi, Pierleoni, Migliacci, Sabatini, Del Bono.

Da Roma, Cornelia Antonioli, di anni 83, confeziona ed offre sei paia di calze, con affettuose parole di dedica per i soldati; Silvia Sica e sorelle, Luisa Germano, Giovanna Corino Camurati, Adele Monti-Guarnieri, Teresita Guinzio, Erminia Tolli, Wanda Oberkoltyer, Bandino Sandonnino, Marcoaldi, sorelle Martidelli, Maria Sica, Irene V., « Una donna romagnola », « Una signorina romana », Elisa Amizzoni; i giovinetti Mario, Erberto, Dino e Giuseppe Vaselli. La contessa Margherita Noli da Costa, le signore Koehler, Crescentini Crippa, Anna Amelia Bassani da Montelibretti, Lina Speciale, Adalgisa Speciale Giannini, Anna ved. Rosa, Alegiani Maria e Giulia Ricchi Evangelisti, G. D. Biella, Sabatucci, Nardi, Salvucci, Settimi, Vaccaro, Sugiani, Gaucci, Renée Koehler, Lydia Laccetti Spolverini, Maria Laccetti Giannini, Ponchaine ved. Laccetti, Emilia Oberholtjer, Gargiulo, Longobardi, Mirillo, Alessio, A. L. B., Elvira Rossi, Ginevra Bacchetti, Antonietta e Maddalena Pacifico, Mis Cropper, Elena Oricchio, Gelmi-Dotti, Pellerani-Sali, Luisa Anzilotti, Giuseppina Camerata da Montelibretti, sorelle Balestra da Bassano Veneto, Emma Anderson, Assunta Salvatori, Claudia Ricchi, Vittoria Lunghini, Savini-Lojani, Pera-Lunghini, Taddei, Capel, Magi, Guerra, Pechenino, Puci Migone, Vercelli, Mallucci, Settimi, Verese Ricci, Bianca Bartoli, Maria Luisa Brosve, Una mamma, Anita Suchet, Giulia Martirio. Le signorine Pimpinelli, Berti e Santori inviano « ai fratelli lontani un sincero augurio a loro e alla Patria ». Elisa Carretti, contessa Bice Jahn Rusconi, Signora Giovanna Papini Biglia.

Hanno offerto denaro per acquisto di lana, la contessa Mancinelli Scotti di S. Vito L. 15, il dottor Ettore Giaquinto L. 5.

Vadano a tutte ed a tutti i nostri più sentiti ringraziamenti. Sarebbe nostro gradito intendimento poter riuscire a fare la terza spedizione il 22 corrente.

Ottavia Caracciolo, duchessa d'Aquara, piazza Borghese, 3 — Bianca Faldi Maffi, via Giulia 1 — Bianca Bartoli Lunghini, via Palestro, 36 — Enrichetta Rossi Marcucci, via del Boschetto 41-C — Catina Rossi Tabellini, via Alessandria, 129.

Una guardia pugnalata

da un mendicante a Milano

MILANO, 18.

Ieri sera in via Canonica, presso l'Arena, è stato trovato pugnalato il vigile urbano Contardo Rovati, di 32 anni. L'efferato delitto, intorno al quale vennero subito iniziate attive indagini, viene così ricostruito: un vecchio vagabondo sconosciuto aveva tentato di rubare una caldaia di castagne lesse all'ortolano Celeste Cipralli in Corso Garibaldi. L'atto furtivo fu scoperto ed il vecchio allora rovesciò al suolo le castagne tentando di allontanarsi; ma l'ortolano lo raggiunse e fra i due si accese una vivace disputa interrotta dal sopraggiungere del vigile Rovati che invitò il malvivente a seguirlo al mandamento. Il vecchio ubbidì senza reagire. I due percorsero un lungo tratto di strada; giunti poi in via Canonica, in un luogo deserto in quel momento, il vecchio avrebbe vibrato una tremenda pugnalata al povero vigile che stramazzò al suolo e poco dopo cessava di vivere. L'assassino si allontanò rapidamente mettendosi in salvo.

Due bimbi precipitano dal treno in corsa

NOCERA INFERIORE, 17.

Stamane, col treno n. 1925, da Avellino, diretto a Napoli, in uno scompartimento di 3.a classe viaggiava la nominata Paccardello Maria, di anni 30, con i figli Carmine Vitaliano di anni 6 e Clementina di anni 1. Giunto il treno fra le stazioni di Codola e Castel S. Giorgio, lo sportello della vettura portante il numero 42-230 s'è improvvisamente aperto e i due bambini sono precipitati sulla scarpata.

La povera madre, inebetita dal dolore, s'è data a gridare e subito è stato fatto fermare il treno. I due bambini per fortuna non hanno riportato gravi ferite, tuttavia sono stati trasportati all'ospedale di Napoli.

Per la Orvieto-Todi-Foligno

MARSCIANO, 17.

Ha fatto penosa impressione, alla nostra popolazione, la comparsa di una corrispondenza su di un quotidiano della capitale, datata da Foligno 15 corrente, relativa alla riunione tenuta dalla Commissione che dovrà presentare un *memorandum* per la ferrovia Orvieto-Todi-Foligno. Mentre pareva quasi certo che venisse accettato il concetto manifestato da alcuni autorevoli membri della Deputazione Provinciale dell'Umbria, tra i quali l'ing. cav. Benelli, nostro consigliere e deputato provinciale, perchè questa linea ferroviaria avesse la sua deviazione per Marsciano, sembra ora invece scartata tale idea. Noi nutriamo fiducia che ciò non avvenga, data la maggiore importanza che sarebbe per acquistare la progettata linea se seguisse il tracciato della bassa Puglia invece dell'alta Puglia, e la conseguente economia di spesa che si andrebbe a verificare: difatti, seguendo il primo tracciato, il cui progetto è stato redatto dall'ing. Bertuzzi di Foligno, la linea dovrebbe deviare alla stazione di Marsciano, per poi proseguire su di un tratto comune della Centrale Umbra fino a Todi e da qui biforcare alla volta di Orvieto.

Vogliamo sperare che la speciale Commissione tornerà a meglio studiare l'importante questione, prima di decidere definitivamente, tenendo conto delle nostre giuste aspirazioni.

Meritata onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Aurelio Item, fu Vincenzo, proprietario dell'*Hôtel Suisse*, a Pompei.

La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalla cittadinanza, testimone quotidiana dell'operosità dell'Item sia nella vita pubblica sia nel commercio.

Al neo-cavaliere le nostre sincere congratulazioni.

Il processo dei minatori elbani rinviato

PORTOFERRAIO, 17.

Il processo contro i 27 imputati di violenze e lesioni in danno di Moraccini Giuseppe, capo sorvegliante alle miniere di Calamita, che da alcuni giorni con crescente interessamento svolgevasi al nostro tribunale, presieduto dall'avv. Pontebasso, è stato questa mane rinviato al 4 gennaio prossimo.

Erano già stati uditi i cento testimoni citati pro e contro, ed i cinque periti, e dovevano iniziarsi le arringhe defensionali allorchè l'avv. Salvadori di Lucca, per una indisposizione sopravvenutagli, e l'avv. Paletti di Spoleto per doveri professionali, dovendo recarsi altrove, chiesero ed ottennero il rinvio al giorno indicato.

Se la guerra si farà!

Quel che dice l'on. Turati

MILANO, 18.

L'on. Turati, intervistato da un redattore del *Popolo d'Italia* sull'atteggiamento dei socialisti ufficiali, [illegible] disse in una sua intervista con la *Tribuna*, richiesto su ciò che [illegible] se il Governo dichiarasse la guerra a fianco delle Potenze dell'Intesa, ha risposto:

— La guerra non si farà; ma se si farà il partito socialista non potrebbe che subirla. Ma quale guerra domandano poi gli interventisti? Questa domanda l'ho fatta anche alla Camera e non ho avuto risposta esauriente; perchè di guerre se ne possono fare cento diverse. Il Governo mi pare tutt'altro che disposto a fare la guerra. Le dichiarazioni di Salandra sono state così abili che hanno ingenerato l'equivoco in tutte le frazioni del Parlamento e originato lo stupefacente voto di fiducia al Governo sull'ordine del giorno Bettolo. Hanno votato a favore gli interventisti bissolatiani (Bissolati [illegible] alla Camera la causa dell'intervento [illegible] accanto alla Triplice Intesa sollevò non poche proteste da tutti i banchi) tutti quelli che non vogliono la guerra o vogliono fare la guerra, convinti che il Governo non la desideri, e infine gli interventisti per l'Austria. Guardi quale equivoco enorme. Il fatto è che il Governo non vuole la guerra o almeno vuol far credere che, se si farà, esso non l'ha voluta.

La guerra non si farà, ma se si dovrà fare noi abbiamo altissimi interessi in Oriente e la potremmo agire contro la Turchia senza che l'Austria e la Germania intervengano. La guerra in Oriente, se la guerra sarà necessaria, sarebbe più facile e forse più utile di ogni altra; assai meno dannosa di tutte le altre.

Gli speculatori contro il Paese

VENEZIA, 18.

La *Gazzetta di Venezia* scrive da Belluno: « Mentre il prezzo delle farine va tra noi sensibilmente aumentando, sappiamo in forma precisa che nella passata settimana mille quintali di farina, per la via di Feltre e Poline, sono stati portati a Primiero, al di là del confine. E ancora altre ingenti quantità di farina sarebbero state inoltrate in Austria. Il contrabbando fu pagato in Italia da agenti austriaci ed ignobili speculatori nostri, mediante biglietti da 100, da 500 e da mille corone ».

Questa notizia è confermata anche dal *Gazzettino* di stamane, il quale la fa seguire da un lungo commento deplorando l'ingordigia di questi traditori della patria.

La sentenza pei fatti di Sassoferrato e Falconara

ANCONA, 18.

Ieri sera la sezione d'accusa ha emesso la sua sentenza anche nel processo di Sassoferrato pei noti disordini del giugno scorso.

La sezione d'accusa rinvia alle Assise Emidio e Luigi Ippoliti, Adamastore Agostini Ferretti, Nathan Cianca, Ugo Maiolatesi, Fratti Grasselli, Vincenzo Lisardi e Giovanni Ippoliti per rispondere del reato di cui all'art. 115 Codice Penale. Rinvia al Tribunale Giuseppe Boldrini, Zelide Vannini, Sante Giovannini, Clotilde Lunardi, Adamastore Agostini Ferretti, Nathan Cianca, Fratti Grasselli, Ugo Maiolatesi e Nazzareno Nubola per contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S.; nonchè Agostini Ferretti, Cianca, Grasselli, Maiolatesi, Luigi, Emidio e Giovanni Ippoliti e Vincenzo Lisardi per danneggiamento; Zelide Vannucci e Giuseppe Boldrini per oltraggio.

Assolve tutti gli altri imputati e i predetti dalle altre imputazioni. Ordina la immediata scarcerazione di Emidio e Luigi Ippoliti, Nazzareno Nubola e Zelide Vannucci.

Anche per i fatti di Falconara, la stessa sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso ieri sera sentenza, con la quale esclude per tutti la imputazione di cui all'art. 118 C. P.

Rinvia al giudizio del Tribunale per i minori e di ordine secondario Romolo S[illegible]rani, Antonio Gasparetti, Umberto Bacchi[illegible]chi, Natale Gismondi, Angelo Mazzetti, Quinzio Burattini, Luigi Agostinelli, Alfredo Giovagnoli.

Revoca il mandato di cattura per Errico Malatesta, Arturo Gironzi, Antonio Moro, Emilio Felicetti e Mariano Balestra.

Per quest'oggi si attende la sentenza di Fabriano e così avrà termine il poderoso lavoro per i fatti del giugno.

Un violento temporale nei paesi vesuviani

PORTICI, 17.

Un violentissimo temporale si è scatenato questa notte in tutta la zona vesuviana arrecando non pochi danni in città ed in campagna.

I collettori costruiti dal Genio civile di Napoli alle falde del Vesuvio sono stati riempiti di acqua mista a terriccio e pietre del vulcano, il tutto vertiginosamente trasportato a mare. In contrada Novella molti alberi sono stati divelti e delle case coloniche sono state pure allagate. Fortunatamente però non si è avuto a deplorare nessuna vittima umana.

A Resina in via Mare Pugliano a Trentola si è avuta la solita lava di fango. Notizie giunte da altri paesi, intorno al Vesuvio, recano che il temporale di questa notte ha fatto danni non pochi. Da stamane abbiamo una pioggia dirotta, incessante.

Il mare è abbastanza agitato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nessuna mobilitazione anche parziale dell' esercito attivo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L' « Avanti » ha pubblicato ed altri giornali hanno riprodotto la notizia di una parziale mobilitazione dell'esercito attivo che si preparerebbe pel gennaio prossimo.

Tale notizia è falsa.

Von Bulow ricevuto dal Ministro degli Esteri

Oggi alle ore 15, dopo essersi fatto annunziare per telefono, il nuovo ambasciatore di Germania, Principe Von Bülow si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

Il colloquio è durato circa un'ora; il Principe si è anche intrattenuto qualche momento col segretario generale comm. De Martino.

Come è noto, e come la consuetudine prescrive, questa prima visita del nuovo ambasciatore al Ministro degli Esteri ha per iscopo la presentazione di copia delle credenziali, e la richiesta di udienza a Corte che è avanzata per mezzo del Ministro stesso, affinchè l'ambasciatore presenti le credenziali originali a S. M. il Re.

Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il Principe Von Bülow è uscito dalla Consulta alle ore 16.

Che si pensa a Berlino dell'Italia e di Bülow

BERLINO, 18.

La *Hamburger Nachrichten* pubblicano — a proposito dell'atteggiamento dell'Italia — che essa alleata della Germania e dell'Austria, ma non obbligata dall'alleanza a partecipare alla guerra, non poteva fare nulla di più ragionevole che astenersi. Ciò che l'on. Salandra è come disse politica italiana, è veramente tale; e che cosa di più si potrebbe pretendere da un Governo italiano?

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che la affermazione di Salandra — secondo cui l'Italia ha una politica squisitamente italiana — è superflua. La grossa questione è di sapere quale sia il miglior modo di tutelare gli interessi italiani. Le ripetute allusioni alla [illegible] libertà, dimostrano che il Governo italiano intende mantenere la neutralità, riservandosi di intervenire, magari con la spada sguainata, a seconda delle circostanze e in difesa dei veri interessi italiani.

La *National Zeitung* ha fiducia che Bülow troverà modo di soddisfare egualmente Germania e Italia. Sarà forse dimostrato che una politica ispirata agli interessi italiani non è per l'Italia perfettamente incompatibile coi doveri che legano l'Italia ai suoi alleati. Bülow e Salandra sapranno intendersi.

Una interpellanza alla Camera per il protettorato inglese nell'Egitto

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'on. Ministro degli Esteri intorno la situazione dell'Italia nel Mediterraneo, per la difesa dei suoi supremi interessi, dopo la proclamazione del protettorato inglese nell'Egitto ».

Il Duca degli Abruzzi riparte per Taranto

BRINDISI, 18.

Proveniente da Taranto, è arrivato il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'ammiraglio Presbitero e da altri ufficiali superiori. Dopo una visita alle fortificazioni fatta a bordo del rimorchiatore *Procida*, è ripartito per Taranto.

I Principi Sisto e Saverio di Borbone

Abbiamo da Cambiano, 17:

Ieri sera giunsero a questa R. Villa della Pianove, provenienti dalla Francia i principi Sisto e Saverio dei Borboni di Parma. Il principe Sisto è ferito alla nuca da una caduta fatta circa un mese fa da un'automobile della Croce Rossa Francese mentre si recava sul campo di battaglia. E' stato in pericolo di morte ed ora è in via di guarigione.

Il Consiglio per gli Archivi riunito a Palazzo Braschi

Stamani, alle ore 9.30, si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio per gli Archivi del Regno.

Sono intervenuti S. E. Boselli, i senatori Molmenti, Del Lungo, Malvezzi dei Medici, Croce, Tommasini, Salvarezza, Mazziotti, il prof. Francesco Ruffini, il comm. Pironti, il segretario dott. Spano ed il segretario aggiunto dott. Rodriguez.

Ha inaugurati i lavori del Consiglio S. E. il Ministro Salandra, il quale ha voluto insediare il nuovo presidente Boselli, succeduto nell'alto ufficio a S. E. Villari, che vi ha rinunziato per ragioni di salute.

Il Ministro, con elevate parole, ha ricordate le altissime benemerenze di Paolo Boselli; ha poi salutato i nuovi membri del Consiglio, Del Lungo, Mazziotti ed ha proposto l'invio di un saluto all'illustre senatore Villari.

Ritiratosi il Ministro, il Consiglio, dopo la commemorazione dei compianti consiglieri Serena e Baccelli Giovanni, ha iniziati i suoi lavori, occupandosi principalmente dell'importante questione circa i limiti di pubblicità degli atti.

Il sen. Balenzano vice-presidente della commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II

Con decreto odierno il senatore Balenzano Nicola è stato nominato vice-presidente della Commissione Reale pel Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II.

Per S. Maria Novella di Firenze

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo i restauri della chiesa di Santa Maria Novella e del chiostro verde si sono iniziati quelli del grande chiostro trecentesco adiacente. Ma invece di obbedire all'indicazione che danno alcuni avanzi della primitiva decorazione delle ghiere e dei costoloni a fascie bianche e nere, su tutto uniformemente viene disteso un bianco sporco.

Perchè non seguire il metodo sino ad ora adottato con successo nella chiesa, di fedele ripristino dell'antico? O se si vuole intonare tutto il chiostro agli affreschi del seicento, perchè non attenersi alle modificazioni recate appunto in quel tempo? Certo il sistema seguito ora danneggia l'architettura o gli affreschi; è il peggiore che si poteva scegliere.

Un amatore d'arte.

Riedificazioni nei paesi del terremoto

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvati i progetti per la Università di Messina ed il Duomo di Reggio Calabria.

Il progetto per la Università, studiato dall'ing. Botto ispettore del Genio civile, comprende il gruppo centrale di edifici ed importa la spesa di L. 2.057.000. Quello per il Duomo di Reggio è opera invece dell'architetto rev. Carmelo Umberto Angiolini, ed importerà la spesa di lire 1.225.000.

Il comm. Francesco Bonazzi cons. gov. al Banco di Napoli

Con recente decreto reale, emanato su proposta del Ministro del Tesoro, il comm. Francesco Bonazzi è stato confermato nella carica di consigliere governativo presso il Banco di Napoli.

Per l'educazione nel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, Mezzogiorno ed Isole si è adunata il 17 corrente, presenti l'on. sen. Faiconi, l'on. sen. Del Giudice, l'on. Venzi, l'on. Pietravalle, il comm. Corradini.

La Commissione ha continuato la discussione sul Regolamento in applicazione della legge 25-5-913, N. 517, e si è in particolar modo occupata circa i mezzi e la possibilità di far sorgere le scuole magistrali per le educatrici dell'infanzia e gli Asili-modello in piccoli centri, dove ne sia più sentito il bisogno. Il regolamento è stato discusso ed approvato sino all'art. 14.

La Commissione ha prorogate le proprie sedute.

La partecipazione dell'Italia all' Esposizione di S. Francisco

Il regio commissario generale per l'Esposizione di S. Francisco, d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, continua l'opera per la partecipazione dell'Italia alla detta Esposizione. Date le condizioni eccezionali e dato il ristrettissimo tempo disponibile per la preparazione, le mostre italiane, pressochè ultimate, si presenteranno a San Francisco in modo conveniente.

L'opera del commissario generale è stata informata al concetto che nelle sezioni alle quali parteciperà l'Italia siano accolte soltanto le migliori rappresentanze dell'Arte, e dell'Industria nazionale.

Nel padiglione italiano, o per meglio dire in quel complesso di edifici dovuti alla geniale concezione dell'architetto comm. Marcello Piacentini, oltre alla « Tribuna Reale » destinata a raccogliere e rappresentare ricordi e segni delle nostre glorie scientifiche ed artistiche del nostro Risorgimento e delle condizioni attuali dell'Italia, saranno decorosamente installate le varie mostre di Stato e figurerà « La Casa Italiana » costituita da una serie di sontuosi ambienti riccamente ed artisticamente arredati, in guisa da rappresentare un appartamento di nobile ed agiata famiglia.

All'arredamento ed alla decorazione della «Casa Italiana» concorrono volenterose primarie ditte nazionali, le quali individualmente affermandosi in ambiente adatto, organizzano in tal modo una mostra collettiva di quell'arte industriale.

Sarà organizzata la Sezione «Belle Arti» alla cui preparazione attende il Ministero dell'Istruzione e per esso il Consiglio Superiore di Belle Arti; quella delle « Manifatture e Arte industriale », con una bene ordinata mostra collettiva delle industrie nazionali; quella dei « Prodotti alimentari »; quella delle « Arti liberali » e quella dei «Trasporti».

A parte la grandissima importanza che assume San Francisco e tutta la California nell'avvenire industriale e commerciale per l'apertura del Canale di Panama, nè dubbio che la nostra partecipazione alla Esposizione di San Francisco potrà giovare alla industria italiana, se si consideri fra l'altro che l'avvenuta riduzione della tariffa doganale americana permette di trovare nel mercato nord-americano un più vasto campo di azione.

Per l'organizzazione delle sezioni «Manifatture e Arte industriale» e «Prodotti alimentari», è stato delegato il comm. Luigi Bizzozzero (Milano, piazza Borromeo 27); per le sezioni «Arti liberali» e «Trasporti» è stato delegato l'architetto Enrico Monti, cavaliere dell'ordine «Al merito del Lavoro», (Milano, via Guglielmo Pepe, 44).

Ai detti delegati dovranno essere pertanto indirizzate domande d'ammissione, richieste di notizie, ecc.

Essendosi stabilito dal Comitato americano che l'Esposizione sarà aperta improrogabilmente il giorno 20 febbraio 1915, le merci destinate alle sezioni italiane dovranno trovarsi a Genova il 22 gennaio p. v.

L'esportazione della canapa

La Camera di Commercio di Roma comunica:

A partire dal 15 corrente, è stata permessa l'esportazione della canapa entro i seguenti limiti:

Canapa greggia, quintali 140,000.
Canapa pettinata e stoppa, quintali 60,000.
Filati, tessuti, cordami, quintali 20,000.

In queste quantità debbono ritenersi conglobate eventuali rimanenze precedenti.

Da ora a tutto gennaio paraltro non può esportarsi oltre la metà di canapa greggia, pettinata e stoppa, ed oltre un terzo dei filati, tessuti e cordami. In febbraio potrà esportarsi per un altro terzo della quantità permessa per i filati, tessuti e cordami, ed infine la restante terza parte di questi e la restante metà della canapa greggia, pettinata e stoppa potranno esportarsi successivamente.

La cosidetta stoppa di canapa verrà considerata come canapa greggia.

La "Campania,, e la "Basilicata,,

Da Napoli, 18, ci telefonano:

La regia nave *Campania* è stata rimorchiata dal molo San Vincenzo allo specchio d'acqua della Darsena, presso le officine dell'Arsenale per l'allestimento che però sarà incompleto dato il fondale di acqua che non permette il collocamento a bordo delle artiglierie e delle corazze alle torrette. Per l'arredo della nave *Basilicata*, gemella della *Campania*, intercedono trattative fra il Ministero e la *Società bacini e scali napoletani*.

NOTE VATICANE
Monsignor Pescini

La *Corrispondenza* pubblica:

« Il Papa ha nominato mons. Pescini, l'antico prediletto segretario di Pio X, a canonici della Basilica di Santa Maria Maggiore. Benedetto XV ha con questa nomina provveduto in maniera definitiva alla sistemazione di tutti i famigliari del defunto Pontefice, tributando così il migliore omaggio alla sua memoria ».

Per gli scritti di Cavour

Ieri si è riunita a Palazzo Braschi la Commissione Reale per la pubblicazione della nuova edizione nazionale degli scritti e dei carteggi del conte Camillo di Cavour, sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli. Erano presenti i membri: Alessandro Luzio, Francesco Ruffini, Orsi, Sforza, Montalcini, Reinaudo, Casanova ed i segretari, cav. Spanu, prof. Ettore Zoccoli, conte Buragi. La commissione ha esaminato il piano organico della edizione preparato dal prof. Ruffini e ha udito sull'argomento, approvandola, una relazione di Alessandro Luzio. La commissione ha distribuito tra i singoli commissari il lavoro e sarà convocata in febbraio per porre mano senz'altro all'inizio della pubblicazione.

Irfan bey e la moglie scampati all' assedio di Scutari arrivano a Brindisi

BRINDISI, 17, sera.

Con moltissime ore di ritardo è arrivato stamattina da Vallona il piroscafo *Città di Bari*, che aveva a bordo, fra parecchi altri viaggitori, l'ex-maggiore turco *Irfan Bey* con la signora e parecchi domestici. Come si ricorderà Irfan Bey stette a Roma lo scorso mese, incaricato di una missione speciale, espletata la quale, egli voleva ritornare a Durazzo, ma ne fu impedito e consigliato invece di andare a Scutari. Dapprima oppose un reciso rifiuto, temendo per la sua vita, avendo fatto egli bruciare parecchi villaggi della Malissia; ma quindici giorni or sono finalmente si decise ad andarvi. E stamattina ha raccontato le peripezie ed i pericoli corsi. Il giorno dopo il suo arrivo, essendosi sparsa la voce che egli trovavasi all'*Hôtel de la Ville*, una turba di malissori circondò l'albergo per trarlo in arresto, e farne poi giustizia sommaria. E se l'ex-maggiore potè scampare la triste fine che gli minacciavano lo deve all'energia del nostro console cav. De Facendis, che ha anche poi provveduto a farlo scappare. Ora conta di rimanere in Italia, fino a tempi per lui più propizi.

Dalla stessa *Città di Bari* si è appreso che la missione sanitaria italiana continua a compiere infiniti atti di pietà. Tutta la cittadinanza e la popolazione di tutti i dintorni, accorre ad essa, ed a tutti essa è larga di cure, di assistenze, di conforti.

* * *

Si ha notizia che il Governo russo, per esigenze militari, ha fatto porre numerose torpedini lungo le coste russo-turche del Mar Nero.

Movimento di piroscafi

NORFOLK, 16.

Il piroscafo *Palermo* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è partito per Buenos Ayres.

Il convegno dei tre Re
Intesa dano-svedo-norvegese ?

STOCCOLMA, 18.

Il Re è partito ieri sera per Malmoe, ove si incontrerà col Re di Danimarca e col Re di Norvegia.

* * *

BERLINO, 18.

Telegrafano da Copenaghen il programma fissato per il convegno dei tre Re.

Il Re di Svezia e quello di Norvegia arriveranno venerdì con treni speciali, quello di Danimarca arriverà a bordo dell'incrociatore Heimdal. *Il Re di Danimarca alloggerà presso il dottore Herslow, direttore del giornale conservatore* Sydsvenska Dagbladt; *il Re di Norvegia presso la vedova del defunto exindustriale Kockum, il Re di Svezia al palazzo del capitano delle guardie. Dal convegno sarà bandita ogni cerimonia militare e i monarchi vestiranno abiti civili. Venerdì dopo la prima seduta, 500 studenti verranno a cantare gli inni nazionali. Sabato i monarchi ripartiranno.*

Un discorso di Mac Namara

LONDRA, 18.

Mac Namara, sottosegretario per la Marina, in un discorso pronunciato a Glasgow ha dichiarato che il bombardamento dei Tedeschi ha avuto per risultato di regalare al nuovo esercito di Kitchener due corpi di armata almeno.

Il solo effetto morale del bombardamento è stato quello di rafforzare la determinazione di tutte le classi della popolazione di riuscire a qualsiasi prezzo vittoriosi da questo conflitto.

E' anche evidente che se i Tedeschi hanno sperato di provocare così una modificazione nella tattica britannica in modo da poterla volgere a loro vantaggio, sono destinati anche su questo punto alla più amara delusione.

Piroscafo tedesco contrabbandiere catturato in Argentina

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Buenos Ayres la notizia che l'incrociatore argentino *Puyrredon* ha catturato il piroscafo tedesco *Patagonia* che violava la neutralità argentina fornendo viveri agli incrociatori tedeschi.

La stampa estera al Ministro Riccio

Il Presidente dell'Associazione della Stampa estera ha inviato all'on. Riccio, Ministro delle poste e dei telegrafi la seguente lettera:

« L'Assemblea generale dell'Associazione della stampa estera, convocata per la prima volta nel nuovo locale sociale del palazzo di S. Silvestro, ha emesso un unanime voto di plauso e di ringraziamento a V. E. On.ma per la benevola sollecitudine, con cui ha voluto concedere a far arredare il locale medesimo.

Adempiendo al grato incarico avuto dall'Assemblea ho l'onore di trasmettere alla E. V. quel voto unendo ad esso i sensi della mia personale gratitudine e deferenza ed i miei sinceri omaggi.

Di V. E. On.ma

Dev.mo, obb.mo *R. Schoener* ».

Il voto del Senato comentato dal " Corriere della Sera „

MILANO, 18.

Il *Corriere della Sera* — in un articolo editoriale sulla ultima discussione al Senato — dopo aver detto che nessuno può illudersi sul valore della unanimità del Senato nell'attestazione di fiducia al Governo, come documento di una salda concordia di opinioni, continua:

« I senatori che si sono creduti in dovere di deplorare la parte liberale favorevole all'intervento come rea di aberrazione non hanno per conto loro osato rendere apertamente al neutralismo tutto l'omaggio a cui paiono in cuor loro disposti; anzi hanno respinto come assurdo il criterio della neutralità assoluta. Questa povera neutralità assoluta ha l'aria di una religione che abbia parecchi seguaci, ma di cui il culto si celebra nella oscurità e nel silenzio. Quei senatori — ad ogni modo — non vi appartengono; essi approvano fervidamente la grande preparazione militare e non ripugnano in modo assoluto dalla possibilità di una guerra italiana e si dichiarano favorevoli a questa estrema risoluzione soltanto nel caso in cui siano minacciati gli interessi italiani. Per noi gli interessi italiani sono già minacciati dalla logica conseguenza delle vittorie degli uni o degli altri e dalla solitudine in cui ci getterebbe la nostra neutralità se essa diventasse fine a sè stessa. La minaccia contro i nostri interessi si è determinata sino dalla dichiarazione di guerra dell'Austria contro la Serbia, ha assunto tutta la sua gravità sin dal momento in cui — facendo la Germania causa comune con l'Austria — la guerra europea appariva un sovvertimento di rapporti fra nazioni e nazioni e di diritti delle nazioni.

In questa relazione formidabile di forze e di legittimità, in un'ora unica nella storia nel corso forse di un secolo, noi abbiamo l'obbligo davanti alle generazioni future di esaminare quali siano i danni che nessuna forza di buona volontà o di lealtà da parte nostra è riuscita nonchè a sopprimere, ad attenuare. Noi abbiamo lo straniero potentemente incuneato come nella nostra carne viva, entro il nostro territorio, cosicchè la stessa difesa nazionale ne è resa gravemente disagiata. Noi assistiamo oggi ad una lotta fra Tedeschi e Slavi, la cui decisione sarà anche la decisione pel dominio dell'Adriatico, nell'un caso come nell'altro, a danno nostro, se non poniamo a tempo nella bilancia il peso ferreo del nostro diritto. Noi siamo fra due aggruppamenti di Potenze, la sola Potenza che tutti corteggiano ardentemente, oggi, mentre dura il bisogno; ma che, se rimarrà neutrale, dovrà sopportare i rancori di tutte le speranze deluse e dovrà trovarsi esposta alle particolari violenze di questi rancori e alla ostilità mal dissimulata, subdola e costante degli altri. Per noi queste sono minaccie in atto e minaccie incombenti; e da queste minaccie sono già gravi di mira i nostri interessi. Quale è l'opinione precisa degli altri? Se la sola minaccia che li persuaderebbe alle armi dovesse consistere nella invasione del nostro territorio, bisognerebbe concludere che il Senato — composto di uomini d'ordine per eccellenza — non ha fatto che ripetere i concetti dell'on. Treves e degli altri socialisti ufficiali. E se è altro, che altro è?

Nel personale di Belle Arti

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore della R. Pinacoteca di Bologna, presieduta da Pompeo Molmenti, di cui è stato relatore Adolfo Venturi, ha proposto al Ministro della Pubblica Istruzione la nomina di Francesco Malaguzzi, il quale, secondo la Commissione, pur non rispondendo del tutto alle esigenze del maggiore istituto d'arte emiliano, merita di presiederlo per la sua ampia erudizione.

Per il posto di ispettore alla Sopraintendenza alle gallerie di Roma è stato nominato Roberto Papini, è per i posti di architetto della Soprintendenze ai monumenti di Roma, Bologna e Ravenna, sono stati nominati rispettivamente Armando Venè, Giambattista Scarpari e Vittorio Invernizzi.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' elevata dalla 2.a alla 1.a classe la ricevitoria postale di Sant'Eusanio del Sangro (prov. di Chieti).

— E' elevata dalla 2.a alla 1.a classe la ricevitoria postale di Picciano (prov. di Teramo).

— E' istituita una collettoria in Lisciano (prov. di Ascoli Piceno).

— E' istituita una collettoria in Casteltrosino (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Salò al Comune di Rivoltella (prov. di Brescia).

— E' stata aperta al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Contea-Londa (Firenze).

— E' autorizzata l'inclusione di Governolo sulla linea telefonica interurbana Mantova-Ostiglia ed il prolungamento di questa linea a Revere e Mirandola.

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Bozzolo ai Comuni di Redondesco e Gazzoldo (prov. di Mantova).

— E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana a Revere da estendersi a Sermide e Quistello (prov. di Mantova).

— E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana ad Asola da estendersi a Castelgoffredo, Casalmoro, Casalromano e Canneto sull'Oglio (Mantova).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Ostiglia a Sustinente e Serravalle (Mantova).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Crema a Campagnola, Offanengo, Pianengo, Camisano, Trescorre, Vaiano, Carpegnanica, Moscazzano, Ripalta Guerrina, Izzano, Ricengo, Romanengo, Castelgabbiano, Vidolasco, Casale Cremasco, Sergnano, Cremosano, Scannabue, Palazzo Pignano, Cascine Gandini, Torlino, Casaletto Vaprio, Quintano, Pieranica, Capralba, Monte Bagnolo, Zappello, Casaletto Ceredano, Chieve, Rubbiano, Credera, Montodine, Ripalta Arpina, Madignano, Fiesco, Salvirola (prov. di Cremona).

— E' istituita una ricevitoria postale in San Casciano presso Prata Camportaccio (prov. di Sondrio).

Il Monte di Pietà in isciopero a Palermo

PALERMO, 18.

Una grave agitazione si è determinata fra il personale del Monte di Pietà. Gli impiegati si sono messi in sciopero, provocando la chiusura della sede centrale della pia opera e di tutte le succursali. Gli impiegati si sono recati in massa nelle redazioni dei giornali e il passaggio di questa silenziosa folla per le principali vie cittadine, ha attratto l'attenzione di tutta la cittadinanza, determinando un vivo malcontento nella classe proletaria e nella piccola borghesia a cui lo sciopero chiude bruscamente in faccia l'unica porta per la quale a prezzo di gravi sacrifici e di privazioni dolorose, è dato loro il mezzo di far fronte agli elementari bisogni della vita. La causa dell'agitazione è la seguente. L'amministrazione del Monte, riconoscendo pienamente giustificate le insistenti richieste degli impiegati, ha preparato una riforma organica che attende da troppo tempo l'approvazione della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza. Nei primi del corrente mese una Commissione degli interessati sollecitò un colloquio col prefetto cav. Adami Rossi, il quale accogliendola benevolmente promise in maniera esplicita che l'organico sarebbe stato approvato prima del natale. Ieri si riunì la Commissione provinciale, presidente lo stesso prefetto che avrebbe dovuto procedere alla tanto attesa approvazione.

All'adunanza intervenne, invitato, il Consiglio di amministrazione del Monte col suo presidente e gli amministratori, i quali difesero l'organico proposto rispondendo esaurientemente a tutte le obiezioni e a tutti i rilievi del relatore avv. Socrate Chiaramonte. Se non che inopinatamente la Commissione rimandava la definizione della pratica al prossimo gennaio, rinviando il progetto all'amministrazione del Monte per nuovi chiarimenti. Da ciò lo sciopero proclamato ed attuato stamane *sine die*. E' stata nominata fra il personale una Commissione di dodici membri. Essi hanno diramato un memoriale alla cittadinanza dove spiegano le ragioni della loro decisione.

Intanto tutta la povera gente che si è recata oggi per pegnorare indumenti od oggetti, ha trovato chiuse le porte del Monte.

Gesta di ladri incendiari ad Alcamo

PALERMO, 18.

Ad Alcamo nelle prime ore della sera di sabato ignoti ladri penetrarono per una finestra in casa della signora Vincenza Lombardo, donna abbastanza facoltosa. Dalle vicine case alcune donne accortesi del fatto incominciarono a gridare, cosicchè i ladri furono costretti a fuggire senza che avessero potuto portare a fine la loro gesta criminosa. I parenti della signora, ad evitare ulteriori sorprese decisero di condurre a casa loro la vecchia zia, con tutti i valori che possedeva, ammontanti a parecchie diecine di migliaia di lire. Stamane però, forse gli stessi ladri, per la stessa finestra penetravano nella casa, con la speranza di trovarvi la povera donna, la quale, con la fuga, aveva trovato da più giorni la salvezza.

I ladri si diedero alla ricerca e si accorsero ben presto che in casa non c'era la vecchia signora, e con essa erano pure scomparsi gli oggetti di valore e il danaro. Cercarono ad ogni modo quanto più potettero, ma finalmente convinti che non avrebbero potuto portar via niente di ciò che pensavano, indispettiti si abbandonarono ad atti vandalici. Diedero fuoco ai mobili, alla biancheria, a tutto ciò che capitava loro sotto mano; quindi fuggirono. Verso le 6 un denso fumo cominciò ad uscire dalle imposte della casa. Furono sparati più di cinquanta colpi di rivoltella per dare l'allarme. Quando gli agenti di P. S. accorsero, altro non restò ad essi che spegnere l'incendio che minacciava di assumere vaste proporzioni.

Il fatto è di una gravità eccezionale e si aggiunge alla collana di delitti che da quasi un anno si compiono ad Alcamo. Infatti dal mese di febbraio ad oggi sono stati trentotto gli assassini consumati ad Alcamo senza che la P. S. sia riuscita a scoprire gli autori.

Il feritore di Miss Flavelle è sano di mente

PERUGIA, 18.

E' stata ieri presentata al cav. Spinosi giudice istruttore del tribunale di Arezzo la perizia psichiatrica su Pietro Rossi, l'uccisore di Miss Flavelle, l'americana che viaggiava sul diretto di Firenze e che fu colpita da due revolverate. Il perito d'accusa prof. Agostini, direttore del nostro manicomio, che per due mesi ha tenuto in osservazione il Rossi, ha concluso, in accordo col prof. Pieraccini direttore del manicomio di Arezzo e perito a difesa, che il Rossi non è di costituzione neuropatica che non è affetto da alcuna malattia mentale nè lo era quando commise l'omicidio.

Per la giurisprudenza e la dottrina in materia di infortuni sul lavoro

Nella seconda parte del fascicolo N. 11 il *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni inizia la regolare pubblicazione della interessante rubrica *Giurisprudenza in materia di infortuni sul lavoro*, la quale costituirà un prezioso ausilio specialmente per gli avvocati e per i magistrati, poichè ricco e vario è il materiale giudiziario che l'Istituto, attraverso le consulenze legali della Sede centrale e delle 12 Sedi Compartimentali, può mettere a disposizione della sua Rivista che tante simpatie ha già raccolto non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

La rubrica della *Giurisprudenza* — cui nel prossimo anno farà riscontro anche un'altra rubrica, quella della *Dottrina*, che raccogliendo scritti di autorevoli cultori del Diritto in materia di infortuni sul lavoro porterà un notevole contributo agli studi della infortunistica legale — avrà nei successivi numeri sempre maggiore sviluppo e riporterà, come nel N. 11, le più importanti decisioni emanate dalle nostre Autorità Giudiziarie, diligentemente annotate, ed un ricco massimario in tema di infortuni.

Il N. 11 del *Bollettino*, pubblicazione che si impone agli studiosi per la serietà e la nobiltà dei suoi intenti, poichè si è tracciato un vasto programma nel campo della previdenza e della legislazione sociale, contiene le consuete rubriche *Convegni e Congressi*, *Notiziario*, *In Biblioteca*, ecc., che assumono notevole importanza per la ricchezza della materia e per l'accurata redazione.

Con questo numero, in sostanza, l'elegante *Bollettino* si afferma pubblicazione necessaria a quanti si dedicano a studi di indole sociale.

Bollettino meteorologico
del 18 dicembre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nebbioso sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nebbioso altrove, temperatura diminuita, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni meridionali, nebbioso altrove sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.3 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima 5. — Umidità: relativa 94; assoluta 4.95 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 19 Dicembre — S. Fausta ved.
Levata del sole ore 7.34. Tramonta ore 16.30
Nasce la luna ore 9.54. Tramonta ore 19.14
(Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

GLI SPORTS

Il VI Decatlon Nazionale della Società Ginnastica Roma

Domenica 20 Dicembre

Siamo sempre più vicini alla effettuazione del VI Decatlon Atletico Nazionale indetto e organizzato dalla Società Ginnastica Roma e che così largo consenso di entusiasmi e di partecipazioni ha trovato nel rinnovellato ambiente atletico italiano e in quello romano tenuto sempre desto e vigile dall'opera assidua e vigorosa del forte e serio sodalizio organizzatore di questa classica gara. Domenica prossima vedremo scendere in cortese, ma accanita tenzone, tutti indistintamente gli atleti romani contro alcuni dei più forti specialisti italiani e da questo cozzo di grandi energie scaturirà un interesse veramente passionale della bellissima prova. Gli atleti di cui è sicurissimo l'intervento e che giungeranno in Roma fra oggi e domani sono: *Luigi Nieddu* dell'Amsicora di Cagliari, il magnifico ginnasta sardo che in quest'anno vinse due campionati italiani e cioè quello di salto in alto con m. 1,70 durante il concorso internazionale di Genova e quello di lancio del giavellotto libero con m. 50,25 durante la Riunione dei Campionati Nazionali di atletismo e di podismo effettuatasi in Milano nel settembre u. s.

Bruno De Lorenzi, della gloriosa S. G. Virtus di Bologna, è la più fulgida promessa dell'atletismo bolognese che ha fornito sempre allo sport quasi tutti i migliori lanciatori e saltatori che siano stati in Italia e ha dato quest'anno, appena debuttante, la prova di tutto il suo altissimo valore che lo faceva minacciare a pochi centimetri di distanza il suo grande maestro Tugnoli nel lancio del disco e nel getto della palla di ferro.

Da Bologna verrà anche il simpatico e valoroso tenente *Francesco Vittorio Costa*, agile e forte come pochi in tutti gli esercizi che comprende il Decatlon e che, se sarà compreso fra gli juniores, sarà senza dubbio colui che avrà più speranze di vincere questa categoria.

Sembra anche quasi certo l'intervento di *Gualtiero Lombardini* della Forti e Liberi di Forlì, il magnifico atleta romagnolo che quest'anno ha stupito le folle sportive con la sua inaspettata e clamorosa vittoria nel Pentatlon Reale svoltosi a Genova nel maggio del corrente anno e che si è particolarmente preparato per la bella prova romana.

Altri sicuri partecipanti saranno *Ricci* di Torino, *Cossu* di Cagliari, *Di Lorenzo*, di Foligno, ecc.

I partecipanti e i pronostici

Come abbiamo già detto, il maggiore contingente di iscritti sarà fornito dalla S. G. Borgo Prati e dalla S. G. Roma. Poichè le iscrizioni non si chiuderanno che sabato prossimo alle ore 22 e poichè in Roma vi è la deplorevole abitudine che tutti attendono ad iscriversi all'ultimo momento, così siamo nella non facile posizione di dover fare un pronostico senza sapere chi effettivamente parteciperà.

La Borgo Prati, con ogni probabilità, concorrerà con Gallo, Ripamonti, Bonzanigo Rasulo, Spagnoli, Palmieri, Andreani, Monachesi, Crescenzi, Mozzetti fratelli, Dotti, Bertucci, ecc.: la Roma con Carpi, Zinzi, Tarsetti, Semprebene, Mengoli, Donzelli C. e S. Roncan, Viti, Falconi, Candelori, Barbadoro, Tagliati, Magistrelli, Mazzetti, Gatti, De Angelis, ecc.; la Lazio con Chiesa, Cavallo, Furio, ecc.; l'Enotria con D'Ercoli, Montagna e Pace; la Tiberis col giovane Giovaruscio; la Garibaldi di Terni con Moroni e Genazzani; la Macao con Pentori; e infine vi saranno i concorrenti di fuori che saranno assai probabilmente Nieddu e Cossu dell'Amsicora di Cagliari, Lombardini della Forti e Liberi di Forlì, Costa e De Lorenzi della Virtus di Bologna, e Ricci di Torino.

Fra tutti questi nomi volendo venire a una disamina risolutiva e senza tante disquisizioni inutili noi ci fermiamo sopra i nomi che sono: Nieddu, Lombardini, Carpi De Lorenzi.

Di questi 4 Nieddu per i suoi meravigliosi lanci di giavellotto e salti in alto, Lombardini per il rispetto che è dovuto a un vincitore di un Pentatlon Reale, Carpi per alcuni magnifici risultati nella corsa, nei pesi, in alcuni salti e per la lunga pratica in tale genere di gare; De Lorenzi per la straordinaria fiducia che ci hanno inspirato i superbi lanci da lui eseguiti nei Campionati italiani, sembra impossibile a tutta prima poter scegliere ancora qualcuno. Ma pensando a qualche lievissima inferiorità di classe, riflettendo a notizie pervenuteci sulla non completa forma di taluno dei prescelti, fermiamo la nostra attenzione sopra un binomio di favoriti che sono

NIEDDU e CARPI

in ordine di leggerissima preferenza. A questi due eletti contrasteranno aspramente il primato gli altri due e forse anche qualcuno non da noi considerato e che ci farà gradevolmente ricredere a gara effettuata e in ogni modo nulla sarà di più facile che un Lombardini e un De Lorenzi smentisca il nostro pronostico oscurando il ricordo di precedenti gesta.

Fra gli juniores la lotta non sarà meno accanita e fra tutti preferiamo Costa, Ripamonti, Donzelli C., Roncan, Cavallo, Candelori, ecc.

Nelle singole gare diamo per favoriti:

Salto in alto da fermo: D'Ercoli, Carpi, Nieddu.

Salto in alto con rincorsa: Nieddu, Donzelli S., D'Ercoli;

Salto in lungo da fermo: Carpi, Nieddu, Bonzanigo;

Salto in lungo con rincorsa: Carpi, Nieddu, Costa, Tarsetti;

Lancio del peso: De Lorenzi, Carpi, Ripamonti;

Sollevamento pesi: Carpi, Tamagnini, Semprebene;

Lancio disco: De Lorenzi, Lombardini, Gallo;

Lancio sfratto: De Lorenzi, Mengoli, Carpi;

Lancio giavellotto: Nieddu, De Lorenzi, Lombardini;

Corsa m. 150: Carpi, Candelori, Costa, Lombardini, Tarsetti, Nieddu.

Le iscrizioni si chiudono sabato.

Le iscrizioni sono libere a tutti e si ricevono in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e si chiuderanno alle ore 22 di sabato 19 dicembre.

La tassa d'inscrizione è di lire 1.50.

Sarà consentito agli inscritti di allenarsi nel periodo precedente alla gara nella palestra della «Roma» in via Basilicata dalle 18 alle 20.

La S. G. Roma ha stabilito il seguente elenco di premi:

1. medaglia d'oro — 2. med. d'arg. grandissima — 3. id. — 4. grande — 5. id. — 6. media — 7. id. — 8. id. — 9. e 10. piccola.

Tutti i classificati avranno una medaglia grandissima.

Premi per juniores: 1. med. arg. grande — 2. arg. media — 3. arg. piccola.

Alla Società che ha maggior numero di classificati medaglia d'argento grandissima; idem alla società che ha i tre soci meglio classificati.

Oltre a questi premi la S. G. Roma destinerà i numerosi premi che le stanno giungendo dai Ministeri e dagli enti cittadini.

Saranno considerati seniores coloro che si sono classificati tra i primi dieci di tutti i decatlon precedenti e coloro che per vittorie ottenute in campionati o in gare nazionali saranno considerati tali dalla giuria composta dei signori Avaltaneo prof. Umberto, Volpi avv. Carlo, Bini Furio, Natalucci Umberto, Pichini Rodolfo, ecc.

L'appuntamento per i concorrenti e per la giuria è fissato per le ore 7 e tre quarti nella palestra di via Basilicata 6 (presso via Boncompagni) la gara iniziandosi alle ore 8 precise. Chi non risponderà al primo appello sarà senz'altro escluso dalla gara.

I corsi di preparazione militare alla Società Ginnastica Roma

In questo momento in cui da tutti è richiesto il massimo raccoglimento di sforzi e di intenzioni per la intensa preparazione della gioventù italiana a belle e nobili imprese, la Società Ginnastica Roma, la più antica e la più gloriosa delle associazioni sportive romane, non poteva escludersi da questa grande cooperazione di sforzi e si è perciò immediatamente fatta promotrice di un «Corso di preparazione all'idoneità militare» che mentre educa e fortifica una numerosa falange di volenterosi giovani, reca ad essi stessi dei vantaggi notevolissimi riguardo ai doveri di servizio militare. Il corso ha luogo il martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20 nella Palestra di via Basilicata n. 6 (presso via Boncompagni) e si svolge sotto la guida dell'esimio e valoroso prof. Guido Colavini che tante manifestazioni di stima e di simpatia ha riscosso durante il periodo di insegnamento alla «Roma».

Per spiegazioni e schiarimenti oltre che nel luogo e nelle ore summennate si può anche rivolgersi alla segreteria della «Roma» in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22.

Provincia Romana

Albano

PER LA MAGGIORE CULTURA FRUMENTARIA

TERRE DATE IN AFFITTO AL COMUNE

Con contratto 12 dicembre corrente, registrato il 14 detto i fratelli Ferri Giuseppe e Luigi hanno ceduto in affitto al Comune di Albano parte della loro tenuta di *Cerqueto* di circa ettari 16, perchè sia adibita alla cultura frumentaria in seguito all'appello rivolto ai proprietari ed affittuari delle tenute della provincia di Roma dal senatore onorevole Cencelli.

Ieri stesso il Sindaco ing. Sabatini ha preso in consegna la tenuta dall'agronomo dei fratelli Ferri.

Il contratto di affitto avrà la durata di anni nove dal 1.o ottobre 1914 al 30 settembre 1923 e per la corrisposta L. 178 al rubbio romano, pagabile in rate annue posticipate.

La terra verrà ora distribuita con opportuni criteri ai contadini che ne hanno fatto o ne faranno richiesta.

Il Comune concederà anche ai contadini anticipo di seme, concime ed altro occorrente.

Al raccolto i contadini assolveranno l'impegno dei pagamenti di subaffitto, di seme e di concimi.

Richieste di terreno erano state fatte al principe Barberini e al marchese Cavallotti che per varie ragioni non hanno potuto aderire alle richieste loro rivolte.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 20 corrente è convocato il Consiglio comunale.

Tra le altre proposte di minore importanza, l'ordine del giorno reca:

Ratifica deliberazione Giunta per storno di fondi.

Collaudo lavori della strada di accesso al lago.

Bilanci della Congregazione di Carità e Opera Pia Ratti-Capponi.

Civita Castellana

TEATRO

Da parecchi giorni nella Sala grande del palazzo Comunale, ridotta a teatro, la Compagnia drammatica sociale, amministrata dall'attore Gaetano Balistrieri, sta dando un corso di rappresentazioni. Lo scelto e variato repertorio, la valentia degli artisti principali, specie della signora Teresa Balistrieri, e dei signori Balistrieri, Montrucchio e del simpatico brillante Michettoni, hanno attirato su la Compagnia, la simpatia di questo pubblico e certamente maggiore sarebbe l'incoraggiamento se Civita Castellana non attraversasse, anche ella, un periodo di crisi, specie delle classi operaie. Ai bravi lavoratori della scena, che presto, sembra, ci lasceranno, auguri di buoni affari.

Sezze

AL CONSIGLIO COMUNALE

Nella tornata consiliare di ieri, prima di incominciare la discussione sul bilancio, l'assessore Abenda volle riferire ai numerosi consiglieri presenti tutta la efficace opera spiegata dal deputato del collegio on. Veroni e dal consigliere provinciale avv. Leonoro per la istituzione del corso magistrale e per ottenere, nel più breve termine possibile, l'approvazione dei progetti relativi a provvedere il paese dell'acqua potabile necessaria, tanto da trovarsi in grado di poter presto addivenire alla stipulazione del contratto d'appalto ed all'inizio dei lavori. Ad unanimità, quindi, meno due consiglieri della minoranza astenuti, fu deliberato un voto di plauso al loro indirizzo.

Il Consiglio stanziò poi un contributo per avere la comunicazione telefonica diretta con Velletri, per rendere possibile il funzionamento di tale servizio, che fino ad ora ha lasciato molto a desiderare.

Furono stanziate inoltre L. 30.000 per completare la costruzione delle strade del contado.

Fu deliberato di collocare a riposo tre impiegati anziani di segreteria, previa equa indennità proporzionata agli anni di servizio, e si passò in ultimo alla nomina di tre guardie municipali. Furono nominati Truini Luigi, Marchionne Vincenzo e Passerini Nicola, che erano stati i primi nella graduatoria del concorso per titoli ed esame.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OREFICI. Esteso assortimento pietre fine prezzi eccezionali. Gambero 24, Ilori. R-10-45992-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERA da letto noce massello completa luci molate. Filiberto, 20. R-10-46254

CHAMPAGNE autentico migliori marche cedesi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 1178 A Haasenstein e Vogler, Roma. 15-4310

GRANDI arrivi di cani di tutte le razze. Vicolo Paganica N. 40. R-12-46251

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52 Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-[illegible]

MOBILI, quadri bronzi, stoffe, vendonsi al maggiore offerente, nei saloni del noto negoziante Maurini, via Francesco Crispi 115. Lunedì ore 10 precise. Cataloghi gratis. Esposizione permanente. R-26-46253

NUMERO telefono cedesi. Scrivere M. G. Posta. R-10-74661

SIGNORA trentaquattrenne; bella presenza, recherebbesi presso ricca, seria persona, disposta viaggiare. Stessa dubrica. Rina. 14-46.431

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA vetturino riportando Milazzo 11, interno 2, Gulminelli manicotto pelo nero. R-10-46483

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme, Milordino leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46323-R

GATTO Angora nero. Cucina economica. Vendesi Porta Pinciana, 4, portiere. R-10-46492

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46201

VENDO terreno fabbricabile diverse posizioni acqua potabile lire 2 a 6 metro quadrato grandi piccoli lotti. Merulana, 17. R-13-46222

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA antichissima diritto trentennio quartiere centralissimo vendesi 35.000. Ricevuta inserzione 46453, posta R-12-46453-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 200, 320 mensili appartamenti signorili 10.16 vani. Comfort moderno. Villino Gnacci, Via Clitunno, 31. R-16-46239

AFFITTASI splendido appartamento villino dieci vani oltre ingresso cucina bagno, 185 mensili. Prati Virgilio, 3 R-15-46230

APPARTAMENTINO cinque vani. Elettricità gaz. Frezza 36, piano, 3. R-46.259

APPARTAMENTO quattro vani, corridojo, balconi, Scala riservata Casilina vecchia 10, caffè. R-11-46484

CERCO occasionissima appartamento signorile centrale bene esposto, uso pensione, acquisterei parte mobilia esistentevi. Posta, libretto 27204. R-46268

ELEGANTISSIMO rez-de-chaussée tutto comfort 7 vani, Corso Italia 19. R-10-74661

FITTASI bottega Piazza Oratorio S. Marcello 50, Rivolgersi portiere. R-10-46469

GRANDI LOCALI TERRENI comunicanti, per intero oppure divisi, con sottosuolo, in via Cavour, angolo via Colosseo, e Piazza Carrette. Rivolgersi: Portiere. Cavour 316. R-23-46391-R

VILLINO, appartamenti sei camere soleggiatissime, accessori, termosifone, terrazze, giardino. Ciro Menotti, 5, piazza Armi. R-14-46238

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A STABILI bellissima camera matrimoniale volendo salotto, elettricità mezzogiorno. Bocca Leone, 22-7 (angolo via Condotti) -46287

CAMERA e salotto mobiliate affittasi. 47, Via Firenze, interno 7 R-10-46231

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina quarantacinquenne ottime referenze, valente fiori artificiali, lavori donneschi, educazione, istruzione prima infanzia cerca posto come vice-madre, direttrice casa, dama compagnia anche fuori Roma. Rivolgersi Margherita, 13, int. 1. R-31-46252

FARMACISTA laureato assumerebbe direzione Farmacia campagna o montagna anche non provincia romana o interinato giornaliero lavorativo. Scrivere Dioscoride posta, Roma. R-20-46461

GIOVANE distinta cerca posto assistente malati anche fuori Roma. Scrivere Nomentana, 27, dalle ore 9 alle 12: A. C. 18

GIOVANETTO 17enne, con referenze, reduce da Meran (Austria) cerca qualsiasi occupazione preferibilmente negozio. Scrivere: A. M. B. fermo-posta, Roma. 26-12909

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Rivederti: ecco mio sogno! Vuoi? Ardentemente sempre... 10-46446

ANIMA mia, mia. Perdonami. Infinito amore rendomi folle. Adoroti sempre. Tuo, tuo B... 12-11990

AVARA. Ti chiedo umilmente perdono di quanto scrissi. Per un anno quel dubbio mi ha agitato, mi son roso di gelosia! Perchè dunque non mi perdoni, se da quattro anni non ti ho chiesto che una cosa semplice e pura: volermi bene, soltanto! Di che puoi rimproverarmi? di una cosa sola: che non ti posso dimenticare! Mi affido dunque al tuo cuore, mammina mia! Sorridimi e dimmi qualcosa! 50-11998

CHARLOTTE. Possibilmente domenica ore otto tre quarti. Tanti pensieri affettuosi. 10-12000

CHERUBINO 8. Che struggimento, amor mio, che desiderio di te! 10-11995

FIUGGI notti insonni e giorni pieni di tristezza ricordando sogno che infrangesti. Ardentissimi b.... Tuo. 10-12007

NEINE. Conto le ore. Resta stabilito quanto combinammo. Se ritardo qualche minuto, ti prego attendere. Gradisci espressione mio grande affetto. 20-12064

TOUJOURS. Grazie felicità concessami. E' poco ed è tutto per un amore puro quale mi ispiraste. Soffrire senza vedervi senza parlarvi è infernale ma è dolce soffrire per voi. Rispondete solito mezzo ma scrivete tanto tanto. Bacio mani adorate. 39-46235

1888. Ricevuto tua graditissima. Saluta buona purtroppo novità nessuna speranze molto lontane. Auguroti mille cose affettuose per, imminenti feste da chi serba nel cuore tuo ricordo, che nuovo anno ci porti sospirato rinnuovo giorni passati. 35-11997

19 AGOSTO. Sono ancora in città, nessuna decisione mio prossimo viaggio. Pensami circondata dall'infinito mio affetto costantemente immutabile. B... ardentissimi. 21-46278

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

---

19 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 20

La casa della palude

di HEPHELL

Egli s'era avvicinato a me, mettendo a poco a poco più calore e più passione nel suo canto; io ero sotto il fascino di quella voce e trattenevo quasi il respiro; ad un tratto il signor Rayner mi trascinò con lui sino alla finestra.

— Guardate la luna dai riflessi d'argento e la vòlta celeste risplendente per lei! Non avete mai sognato di veder Venezia e di sentir cantare le canzoni sotto un cielo stelato nel paese dove nasce l'amore e che questi canti celebrano?

— Io non desidero che di restar qui — risposi guardando gli astri scintillanti.

— Perchè?...

Mi guardai bene dal confidarmi con lui.

— Io darei il mondo intero — continuò — per esservi in questo momento, con la donna che amo!

Il tono appassionato della sua voce mi colpì; raccogliendo tutto il mio coraggio, risposi:

— Allora, perchè non conducete questa donna a Venezia?

A queste parole, il volto del signor Rayner s'oscurò.

— Perdonatemi — ripresi vivamente — se vi ho parlato così; ma siete stato voi il primo a toccare questo soggetto: io mi son tante volte domandata come mai non cercate di reagire contro le abitudini sedentarie della signor Rayner. Se viaggiaste con lei all'estero, per quanto capisco che debba essere assai difficile deciderverla, penso che ella rinascerebbe a poco a poco alla vita, constatando quanto voi siate migliore della maggior parte dei mariti. La vostra bontà è così grande...

Vidi il signor Rayner corrugare la fronte e mi accorsi d'essermi spinta troppo oltre; ritrassi la mia mano dalla sua, ma egli l'afferrò nuovamente e la strinse con effusione, mentre io balbettavo qualche scusa incoerente e banale.

— Non credete d'avermi offeso, figlia mia: voi non potete sapere... non potete sospettare l'angoscia di un uomo che sia costretto a far buon viso sempre a cattivo giuoco; son certo che avreste gran pietà di me, se conosceste il rovescio della medaglia...

— Vi compatisco anche senza questo — risposi con dolcezza. — Allora egli si chinò verso di me, affondando i suoi occhi nei miei.

— Voi non siete che inganno! — esclamò sorridendo. — I vostri grandi occhi grigi, che dovrebbero essere tanto appassionati, sono freddi invece come un lago del nord; voi siete un'Ondina; non avete anima!...

— Signor Rayner! — esclamai con dispetto, riordinando la musica nel suo scompartimento.

— Non vi prendete questo fastidio — riprese egli — me ne incarico io: buona notte, Ondina!

La mia freddezza verso il signor Rayner mi dispiacque; ma come poteva essere altrimenti, se tutta la sera i miei pensieri non erano stati che per Lorenzo Reade!

XII.

Salii nella mia stanza riflettendo alle parole del signor Rayner, al nostro colloquio. La notte era calma. Nonostante ch'io camminassi con tutta lentezza, la mia candela si spense come se avesse tirato un gran vento, e mi sembrò di sentire un sospiro umano. Spaventata, mi fermai bruscamente, poi cercai d'orientarmi nella stanza buia, ma non era cosa facile, perchè anche il fuoco era spento. Le imposte chiuse non lasciavano penetrare i raggi della luna; mi sentivo agghiacciare dallo spavento, tuttavia mi riuscì di arrivare fino al caminetto su cui avevo posto una scatola di fiammiferi; sfiorai con la mano diversi oggetti, feci cadere una statuetta di porcellana; nello stesso momento, intesi un rumore dietro il paravento posto tra il letto e la porta; mi voltai bruscamente e vidi qualcuno fuggire; non so perchè non gridai, mi slanciai, nonostante l'oscurità, verso la porta, ma non v'era più nessuno!

Ebbi appena messo il catenaccio che tremavo al pensiero di aver chiuso il ladro con me; il solo rumore del pavimento che scricchiolava sotto i miei passi mi faceva fremere. Perdendo la speranza di trovare i fiammiferi, andai ad aprire le imposte e il chiarore della luna inondò la stanza, ma le nubi che passavano rapidamente proiettavano attorno a me delle ombre più spaventose dell'oscurità. Non potevo pensare a coricarmi, mi pareva di vedere apparizioni ed ombre da tutte le parti. Decisi di dominare la mia paura e discendere in cucina in cerca di fiammiferi. Temevo di incontrare da un momento il signor Rayner e di doverlo informare del motivo che mi teneva sveglia fino a quell'ora. Arrivata nel corridoio, distinsi un debole rumore di voci. Passando davanti ad una porta semiaperta riconobbi la voce di Sara, che con parole eccitate formulava la frase seguente che non poteva, evidentemente, applicarsi che a me.

— Contro di lei! col suo viso roseo e paffuto come quello di un grosso baby appena uscito dalle braccia della nutrice!

— E' tutto qui quello che avete da rimproverarle? — rispose il signor Rayner irritato.

— Sì, è tutto.

— Allora ci siamo intesi, ve ne potete andare.

— Andarmene! credete dunque che sia facile sostituirmi? — replicò ella esasperata, dimenticando il rispetto dovuto al padrone.

— E' affare che riguarda me. Voi mi avete detto di optare tra un'istitutrice poco pagata ed una serva che lo è troppo: il mio partito è preso.

— Pagata troppo! I miei servizi non lo saranno mai abbastanza! — esclamò ella con rabbia.

— Finchè ho potuto contare sulla vostra discrezione, ve ne ho ricambiata con un salario assai alto; oggi che la gelosia vi fa dimenticare la prudenza, i vostri servizi non possono avere lo stesso valore. Non siete più giovane, Sara, e la vostra posizione davanti a me non può più essere quella che è stata; dovete rassegnarvi o partire.

— Così, voi date la preferenza all'ultima arrivata?

— Non posso sopportare che il capriccio di una serva detti leggi a casa mia, qualunque sia l'importanza dei servizi che può avermi resi.

— Servizi resi? Ma il mio compito è ben lontano dall'essere terminato. Dal momento in cui non lavorerò più per voi mi schierò contro voi.

— Staremo a vedere, Sara Gooch — riprese egli duramente; poi aggiunse con un tono meno burbero:

— Credete che non sia più facile a me di fare a meno di voi che non a voi di me?

Sara, scoppiando allora in singhiozzi implorò il perdono e la pietà del padrone.

— Ah! come potete trattarmi così! non mi trovate dunque buona ad altro che ad arrangiare affari di denari? Io mi struggo vedendo il primo posto qui affidato ad una pupattola incapace di sostituirmi.

— E' troppo! non si può stabilire un confronto tra un'istitutrice e una serva. Ed ora basta con Miss Christie...

— Onore e gloria a questa giovane civetta che conserva nel suo cassetto i brillanti che un uomo le ha regalato e bacia intanto di nascosto il biglietto che un altro le scrive!

— Zitta, vi dico! — E sentii il signor Rayner alzarsi e attraversare la stanza; me ne fuggii portando con me la scatola di fiammiferi. Poi, cercando di attutire il rumore dei passi come una colpevole, risalii la scala.

Quando fui in camera sola, piansi come un bambino; accesi la candela e non mi curai neppure di chiuder la porta.

(Continua).